arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLVI - numero 1 - gennaio-febbraio 2020







RECORD E SPETTACOLO A RIMINI E PALERMO





Azzurri vincenti a Dubai

Anno XLVI - Roma - Gennaio-Febbraio 2020 - n. 1 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma



SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI
E GLI EVENTI FEDERALI
SUI SOCIAL FITARCO!

You Arco

I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri
o per diventare partner FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516903 - Fax. 06.9151.6915
rivista@fitarco-italia.org
www.fitarco.it



editoriale
TORNEREMO A FARE CENTRO, PIÙ FORTI DI PRIMA! 4
di Mario Scarzella

campionati italiani indoor
I GIOVANI CONQUISTANO RIMINI 5
di Matteo Oneto

italian challenge
EDIZIONE DA RECORD A TINTE AZZURRE 12
di Matteo Oneto

l'intervista
"TIRO CON L'ARCO, AMORE A PRIMA VISTA" 15
di Guido Lo Giudice

campionati italiani indoor para-archery
RECORD MONDIALI E STORIE TRICOLORI 18
di Guido Lo Giudice

fazza para-archery tournament
ITALIA DI LUSSO A DUBAI 23
di Marco D'Incà



campionati europei paralimpici – qualificazione tokyo 2020
OLBIA AL CENTRO D'EUROPA 28

indoor world series
IL GRAN FINALE A LAS VEGAS 30
di Matteo Oneto

comitati regionali
DAL TERRITORIO 34

storie a lieto fine
NESPOLI: ARCO RUBATO E RICONSEGNATO 36

ultim'ora
CORONAVIRUS: I PROVVEDIMENTI PER LO SPORT ITALIANO 38

world archery
NOTIZIE DAL MONDO DEL TIRO CON L'ARCO 39

tecnica compound
ALLENARE IL TIRATORE COMPOUND 42
di Flavio Valesella

psicologia
L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL RISULTATO 44
di Manolo Cattari

arbitri
TRE FISCHIETTI ITALIANI A TOKYO 2020 46
di Manuela Cascio

storia
LO SCUDO ROMANO, PRINCIPALE DIFESA DALL'ARCIERIA NEMICA 48
di Andrea Cionci



arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 1 - gennaio-febbraio 2020

Direttore Responsabile
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Matteo Oneto

Segreteria
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di marzo 2020

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XLVI - N. 1
gennaio-febbraio 2020

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

TORNEREMO A FARE CENTRO, PIÙ FORTI DI PRIMA!



di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Siamo stati messi a dura prova dal diffondersi pandemico del Coronavirus che ci ha costretti a rimanere chiusi in casa. La situazione è molto difficile da accettare, ma proprio in questo momento è fondamentale riuscire a mettere a frutto tutti gli insegnamenti che ci ha dato lo sport per fare squadra, rispettare noi stessi e gli altri, attenendoci scrupolosamente alle indicazioni fornite dalle autorità competenti. Per questo invito tutti gli arcieri italiani e gli sportivi a tenere duro, a rimanere dentro le proprie abitazioni senza se e senza ma: dobbiamo mettere in pratica i comportamenti richiesti per salvaguardare la salute di ognuno di noi e uscire il prima possibile da questa triste costrizione.

Sappiamo di aver preso decisioni drastiche: il Consiglio Federale si è riunito in via telematica e ha sospeso tutte le attività federali estendendo la data fino al 30 aprile. Se ci saranno le condizioni per anticipare la riapertura delle Società, un ritorno alle competizioni e ai raduni, state certi che lo faremo con ulteriore solerte comunicazione.

Nel frattempo però il propagarsi del Covid-19 a livello mondiale ha messo in ginocchio l'attività sportiva in ambito globale e nondimeno l'economia che gira intorno al nostro mondo, così come in ogni altro comparto. Come vedrete nelle pagine della rivista Arcieri, World Archery si è già vista costretta ad annullare alcune competizioni. Naturalmente la situazione è in continua evoluzione e c'è il rischio che saranno sempre di più gli eventi che dovranno essere annullati o posticipati. Inutile negare che anche gli Europei Para-Archery di Olbia entrano nell'elenco delle gare che potrebbero essere soppresse, anche se l'ultima parola spetterà all'IPC, considerando che questa competizione continentale è valevole per la qualificazione ai Giochi Paralimpici di Tokyo 2020.

Anche per questo i nostri azzurri – come sicuramente tutti quanti voi – vivono una situazione di grande difficoltà e incertezza ma, nonostante queste criticità, stanno comunque portando avanti la preparazione: chi è al Centro Federale di Cantalupa va avanti con i supporti medici e tutte le precauzioni richieste dai decreti, mentre chi si trova a casa propria prosegue un lavoro individuale con tutte le accortezze del caso. La speranza è che a tutti loro venga data la possibilità di giocarsi una chance di qualificarsi e successivamente di gareggiare ai Giochi in Giappone.

I vertici del tiro con l'arco italiano, europeo e mondiale, del CONI e più in generale dello sport internazionale seguono l'evolversi della situazione, dando seguito alle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei governi perché, come ha giustamente specificato in più occasioni il Presidente del CONI Giovanni Malagò, "in questo momento la salute dei cittadini è la priorità assoluta del nostro Paese. Di conseguenza tutto lo sport deve adeguarsi a questo stato d'emergenza e prendere decisioni, magari anche impopolari, ma in linea con le necessità di riportare tutti i settori della vita civile al più presto alla normalità".

Come detto, sappiamo anche che questa sospensione forzosa dell'attività sta producendo gravi problemi economici al tessuto sportivo e all'attività di base, tanto che il Presidente Malagò ci ha già comunicato con una lettera che farà il possibile per aiutare economicamente le Federazioni per far ripartire il movimento sportivo.

Con questo editoriale avrei voluto parlarvi come al solito dei successi degli azzurri e dei risultati ottenuti nelle competizioni che si sono svolte a inizio 2020: purtroppo quanto accaduto ha fatto passare in secondo piano i record mondiali ottenuti agli Indoor di Palermo, le grandi prestazioni viste all'Italian Challenge e ai Tricolori di Rimini e, infine, i primi podi internazionali conquistati a Dubai dalla Nazionale Para-Archery. Vedrete che presto torneremo a sottolineare solo i successi agonistici, mentre la sospensione delle attività e delle competizioni diventerà un brutto ricordo. Per ora siamo costretti però a stringere i denti, a rimanere in casa e a lavorare per quanto è nelle nostre possibilità per essere pronti a tornare appena possibile alla normalità.

La Federazione, nonostante le difficoltà contingenti che è costretta ad affrontare, continuerà ad essere funzionante e a dare il suo supporto a tutti i tesserati. Non vi lasceremo soli e vedrete che torneremo a fare centro, più forti di prima! ●

TORNA ALL'INDICE

I GIOVANI CONQUISTANO RIMINI

di **Matteo Oneto** - Foto **Filippo Corsini**

Il ritratto del tiro con l'arco italiano che esce dai Campionati Italiani Indoor ha il viso giovane dei tanti ragazzi che salgono sul podio al termine di due lunghi giorni di gara.

All'ineccepibile organizzazione dei Tricolori di Rimini hanno risposto con prestazioni super tanti giovani arcieri che si sono giocati i titoli assoluti. Le sfide spettacolari hanno fatto registrare anche nuovi record di ascolto per YouArco

Alla Fiera di Rimini, teatro che si dimostra ancora una volta ideale per l'attività arcieristica di alto livello, arrivano oltre 980 arcieri da tutta Italia; sono i più forti, quelli che dopo una intera stagione indoor si sono qualificati, per alcuni un sogno che si avvera, per altri un'abitudine che si ripete anno dopo anno. E ad accoglierli c'è un'organizzazione fantastica che raggruppa una marea di volontari arrivati da ogni dove sotto la sapiente guida dell'Arco Club Riccione grazie all'esperienza di Raimondo Luponetti e Andrea Bertolino, coadiuvati da un team di società affiancate dal Comitato Regionale FITARCO Emilia Romagna.

Un Comitato Organizzatore supercollaudato, in grado di gestire ogni dettaglio al meglio, essendo questa la settima edizione dei Tricolori ospitata a Rimini Fiera: così, nonostante ci sia da gestire una linea di tiro lunga 200 metri da 131 bersagli, tutti escono soddisfatti perché messi nelle condizioni migliori per tirare. E anche col susseguirsi di notizie sempre più destabilizzanti per il dilagante Coronavirus, non essendo arrivate disposizioni dalle autorità preposte per interrompere la kermesse, il Campionato è stato portato a compimento al meglio, con le fasi conclusive della competizione che hanno regalato uno spettacolo esaltante, rimarcato dai numeri record delle dirette dei match andate in onda su YouArco, a co-



Solita linea di tiro smisurata a Rimini. Circa 200 metri con 131 bersagli

TORNA ALL'INDICE



A sinistra, David Pasqualucci vincente in finale contro il giovane "atleta di casa" Francesco GregoriJPG; a destra, Tatiana Andreoli conquista l'oro ricurvo vincendo in finale su Chiara Rebagliati





A sinistra, gli Arcieri Solese vincono la finale compound contro il Decumanus Maximus; a destra, il giovanissimo terzetto degli Arcieri del Sole conquista la finale del ricurvo superando gli Arcieri Città di Terni





A sinistra, il trio degli Arcieri Città di Pescia vincitore del titolo arco nudo femminile; a destra, il trio degli Arcieriu Torrevecchia vince la finale del ricurvo contro la Iuvenilia





A sinistra, Irene Franchini vince l'oro nella finale compound contro Marcella Tonioli; a destra, la finale arco nudo femminile vinta da Eleonora Meloni



minciare dalla giornata di venerdì dedicata interamente alla sesta edizione dell'Italian Challenge. Una meritata e sempre maggiore visibilità per questa grande kermesse sportiva, che ha avuto una coda di primo rilievo con la sintesi delle finali trasmessa su Rai Sport.

I TITOLI DELL'ARCO OLIMPICO – Come già detto il filo conduttore dell'edizione 2020 dei Campionati Italiani Indoor è quello dei giovani e così già nell'arco olimpico sono loro a prendersi la scena. Al maschile a trionfare è David Pasqualucci (Aeronautica Militare), titolare alle Olimpiadi di Rio, un Mondiale vinto con la squadra e già da anni titolare della Nazionale senior, un "veterano" di soli 23 anni che esce dalle qualifiche al quarto posto, batte tutti gli avversari, compreso il compagno in azzurro Marco Morello, e si prende la finale (7-1) contro l'astro nascente e beniamino di casa Francesco Gregori (Arco Cub Riccione), junior dal futuro brillante davanti a sé.
Al femminile a salire sul primo gradino del



La finale dell'arco nudo maschile vinta dalle Frecce Apuane

podio è un altro volto noto dell'arco italiano, si chiama Tatiana Andreoli (Fiamme Oro), ha già un palmarès che potrebbe riempire pagine e pagine, è stata titolare a due Mondiali senior e ha vinto l'oro agli ultimi Giochi Europei, il tutto a soli 21 anni. La sua tre giorni di Rimini è un successo assoluto con il record personale sulle 60 frecce, la vittoria dell'Italian Challenge, l'argento a squadre e infine il titolo assoluto individuale arrivato al



Azzurrini da sogno a Rimini





Tra i tanti giovani che brillano a Rimini non ci sono solo i medagliati. Giornate da favola ha vissuto per esempio Francesco Poerio Piterà, classe Allievi e già inserito nel gruppo della Nazionale giovanile. L'atleta degli Arcieri Club Lido è stato il migliore di tutti gli olimpici in qualifica con 589 punti, più di tutti i campioni della Nazionale maggiore. Il suo sogno è continuato agli scontri con la vittoria sul campione in carica Michele Frangilli, sconfitto 6-4 dopo un sfida palpitante. Per Francesco lo stop è arrivato agli ottavi contro un altro azzurro, Marco Morello, per 6-2, ma è facile ipotizzare che questo sarà il primo step di una lunga carriera.

Nel tabellone femminile sono entrate tante arciere della Nazionale Giovanile, ad iniziare da Karen Hervat, quarta dopo le qualifiche, e continuando con talenti del calibro di Ginevra Landi, Aiko Rolando e Sara Noceti.

Le giovani si prendono la scena anche nel compound femminile con le junior Elisa Bazzichetto ed Elisa Roner, entrambe bronzo agli ultimi Mondiali di categoria, rispettivamente prima e seconda in ranking round con 591 e 586 punti. Bazzichetto si è poi arrampicata fino al terzo posto assoluto dopo la sconfitta in semifinale per un solo punto contro la nuova campionessa Irene Franchini.

Per chiudere non possiamo non ricordare la due giorni da favola di Eleonora Meloni, junior capace di prendersi il primo posto in qualifica e poi l'oro assoluto nell'arco nudo.





In alto, il trio degli Arcieri Mirasole vince l'oro nonostante non arrivi nemmeno a 49 anni in tre; qui sopra, la sfida degli ottavi di finale tra il campione uscente Michele Frangilli e il giovane Poerio Piterà

In alto, l'abbraccio del coach Bazzichetto con le giovani atlete del Torresin dopo la vittoria dell'oro assoluto compound; qui sopra, Francesco Poerio Piterà vince il titolo di classe allievi arco olimpico col miglior punteggio assoluto

Nella pagina a fianco, in alto, Marco Bruno conquista il suo primo tricolore assoluto in finale contro Alex Boggiatto; in basso, primo titolo italiano assoluto nell'arco nudo per Mauro Marchelle che supera in finale Alessio Noceti



termine di una corsa che l'ha vista prima in qualifica e vincente in tutti gli scontri fino alla finale lasciando per strada solamente poco più di due set alle avversarie. È un rullo compressore Tatiana Andreoli, che all'ultima sfida supera l'altra azzurra Chiara Rebagliati (Arcieri Torrevecchia) al termine di una lunga battaglia conclusa 6-4.

Nei Tricolori dei giovani una delle storie più belle arriva dalla squadra maschile del Mirasole Città di Opera formata da Nardon, Pasta e Ruffino Sancataldo, in tutto 49 anni in tre, che salgono sul tetto d'Italia senza tremare battendo in finale 5-3 gli Arcieri Città di Terni. Al femminile lo scudetto resta sulle divise degli Arcieri Torrevecchia che insieme alle azzurre Rebagliati e Mandia schierano l'allieva D'Errico e vincono in finale 5-3 contro gli Arcieri Iuvenilia.

I TITOLI DEL COMPOUND – Ancora giovane è anche Marco Bruno degli Arcieri di Volpiano che, sotto la guida di Ferruccio Berti, dopo un 2019 esaltante con tanto di esordio in azzurro, cresce di giorno in giorno e a Rimini si prende il primo titolo italiano assoluto indoor in carriera al termine di una cavalcata entusiasmante: secondo posto in qualifica, vittorie negli scontri senza troppi affanni e poi il capolavoro in finale dove Alex Boggiato non può far altro che guardare l'avversario collezionare quattordici "10" e un "9" per il 149-145 finale.

Diverso invece lo scenario al femminile



AURORA
PRO LINE QUIVER
Modulare
Sblocco rapido a baionetta
Tasche a chiusura magnetica
Perfettamente bilanciata
Brevetto depositato
Per maggiori informazioni
visita il sito dedicato
www.AuroraProline.com
DESIGNED IN ITALY
BIGARCHERY.IT
Visita ora il nostro sito!

I NUMERI DEI TRICOLORI INDOOR

- **982** Gli arcieri in gara
- **226** Le società rappresentate
- **131** I paglioni sulla linea di tiro
- **71** Gli anni dell'arciere più "esperto"
- **11** Gli anni dell'arciere più giovane
- **18** Le ore di diretta streaming su YouArco
- **12** I titoli italiani assoluti tra individuali e squadre
- **2** I padiglioni della Fiera di Rimini utilizzati



Grande prova per il giovane terzetto degli Arcieri del Torresin che vince la finale compound contro gli Arcieri delle Alpi

dove la finale è una grande classica dell'arco italiano: Irene Franchini contro Marcella Tonioli (Arcieri Montalcino), compagne di tanti successi in azzurro. Stavolta vince l'arciera delle Fiamme Azzurre 144-138, in rimonta perché il quinto punteggio in qualifica non le agevola la strada mettendole di fronte atlete del calibro di Anastasia Anastasio ed Elisa Bazzichetto (che vince il bronzo), battute con punteggi molto alti.
L'azzurrina Bazzichetto è una delle artefici di un'altra delle storie da ricordare di questi Tricolori con il successo a squadre compound insieme alle giovanissime compagne Moccia e Perinotto. Anche loro non tremano davanti alla maggior esperienza delle avversarie e vincono il Campionato allo shoot off 228-228 (27-27*) al termine di una finale contro gli Arcieri delle Alpi che avrebbe potuto mettere in crisi chiunque.
Al maschile sono ancora una volta gli Arcieri Solese (Amantia, Della Stua, Leotta) a prendersi il titolo, questa volta battendo in finale gli Arcieri Decumanus Maximus 234-230. Per i lombardi è il terzo titolo di fila, l'anno prossimo saranno ancora loro la squadra da battere.

I TITOLI DELL'ARCO NUDO – Il 2020 è l'anno delle prime volte nell'arco nudo con

Giancarlo Ferrari e l'albero del tiro con l'arco

Ha scritto la storia del tiro con l'arco, ma invece di guardare tutti dall'alto verso il basso, Giancarlo Ferrari resta il signore incontrastato del "dietro le quinte" di Rimini, da anni responsabile dei volontari e del campo di gara. Tanto per intenderci, parliamo del primo arciere italiano che in maglia azzurra ha portato alla FITARCO due bronzi olimpici, prima a Montreal 1976 e poi a Mosca 1980. Ma, a discapito di un curriculum super, il grande "Gianca" non cerca mai quelle che sarebbero meritate luci della ribalta: quest'uomo burbero, ma con un cuore grande così, schiva ogni possibilità di visibilità per lavorare da mattina a sera lontano dai riflettori. Questa volta però, a guadagnarsi le luci del "red carpet" dove si disputano le finali di Rimini è stata una delle opere che Ferrari costruisce con i suoi cimeli



da arciere e va regalando ormai da anni ad amici o società.
L'ultima fatica è quella che potremmo ribattezzare "l'albero del tiro con l'arco". Su un ceppo posto alla base ci sono i cinque cerchi olimpici e, al posto del tronco, un riser/prototipo mai andato in produzione che ha utilizzato solo lui. Sopra, al posto dei rami, una serie di flettenti che rappresentano una lunga carriera fatta di frecce scoccate e vittorie nazionali e internazionali. Sì, perché nell'installazione c'è anche un flettente tornato vincitore dai Giochi Olimpici. Anche questa composizione, come da tradizione, è stata un regalo di Ferrari a una delle società che hanno dato manforte al comitato organizzatore. Quando si dice "non essere attaccato alle cose terrene".

A Rimini nuovi record per YouArco

I Tricolori indoor rappresentano ormai l'ago della bilancia di YouArco. È in questa competizione, preceduta dall'Italian Challenge, che il canale YouTube della Federazione ha fatto registrare di anno in anno nuovi record di ascolti. Lo scorso anno a Rimini era stato superato il fatidico traguardo che ha portato le visualizzazioni del nostro canale a oltre 1 milione di click. Nel frattempo sono stati raggiunti 1,5 milioni di visualizzazioni e, anche in questa occasione, i numeri che hanno accompagnato i tre giorni di gare a Rimini Fiera sono stati eccellenti.
Nel complesso tra venerdì 21 e domenica 23 febbraio le dirette e i video caricati hanno raggiunto oltre 41.000 visualizzazioni, 160 nuovi iscritti al canale e un pubblico che ha raggiunto anche molti Paesi esteri, trai quali Francia, Germania, USA e Giappone.
Le connessioni simultanee in diretta del sabato e delle finali della domenica hanno superato costantemente le 700 visualizzazioni, ma a questi numeri vanno aggiunti anche quelli che accompagnano il live streaming trasmesso in simultanea sulla pagina Facebook FITARCO che raggiunge numeri strabilianti e impensabili fino a pochi anni fa. Parliamo di 95.000 minuti di visualizzazioni nei tre giorni di gara, 8.700 visualizzazioni di almeno un minuto, oltre 4.000 interazioni e oltre 200 nuovi follower. Il tutto senza spendere un euro in pubblicità…
Una interazione con il pubblico da casa sempre più stretta grazie ai messaggi della chat di YouArco e di Facebook trasmessi in grafica durante la diretta che permettono di avere un ritorno maggiore rispetto al passato e, ogni volta che i link dello streaming sono stati condivisi dagli amici da casa i numeri delle dirette sono lievitati ulteriormente. Continuando così, siamo sicuri che per il prossimo appuntamento dei Tricolori indoor il canale YouTube della Federazione arriverà a oltre 2 milioni di visualizzazioni all'attivo.





Mauro Marchelle (Arcieri Saccisica) a vincere lo scudetto battendo in finale l'azzurro Alessio Noceti (Arcieri delle Alpi) 6-4 in una delle finali più belle del pomeriggio di domenica. Il neocampione italiano firma una vera e propria impresa; partito infatti dal quindicesimo posto, penultimo disponibile per entrare negli scontri, si aggiudica tutti i match senza farsi mancare nemmeno uno shoot off vincente in semifinale contro Ferruccio Berti che va poi a prendersi il bronzo.
Percorso diverso per l'azzurrina Eleonora Meloni, giovane stella degli Arcieri Uras che si prende la corona dopo un weekend fantastico con il primo posto in qualifica e solo vittorie negli scontri, compresa quella in finale con Cinzia Stazzoni (Ypsilon Arco Club) 6-4.
Tra le squadre festa grande per la Toscana che si porta a casa sia il titolo al maschile che al femminile con due habitué. Al maschile titolo per le Frecce Apuane (Basteri, Bruni, Rappelli) che dopo la vittoria del 2018 tornano sul trono d'Italia battendo 6-2 il Medio Chienti.
Quinto titolo italiano a squadre femminile arco nudo per le toscane degli Arcieri Città di Pescia che si prendono una finale bellissima contro le capitoline dell'Arco Sport Roma. Bacin, Pennacchi e Sacchetti vincono la sfida contro Fantini, Papa e Rufo alle frecce di spareggio 5-4 (25-23). ●

Sopra, i giudici di gara ai Tricolori Indoor di Rimini; sotto, oltre agli ottimi ascolti registrati da YouArco, molto caldo anche il tifo sugli spalti di Rimini

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

EDIZIONE DA RECORD
A TINTE AZZURRE

di **Matteo Oneto** - Foto **Filippo Corsini**

La sesta edizione del Challenge ha segnato eccezionali record: 520 i partecipanti in totale, un primato mondiale sulle 60 frecce per Cinzia Noziglia e ottime prove da parte degli atleti della Nazionale

La sesta edizione dell'Italian Challenge non sarà facile da dimenticare per organizzatori e arcieri. La gara, tutta dedicata ai mixed team, inserita anche nel calendario internazionale World Archery, il primo record lo registra a pochi giorni dall'inizio della competizione con 520 iscrizioni, il massimo mai raggiunto, il massimo che il campo di gara allestito alla Fiera di Rimini poteva contenere, considerando che oltre un centinaio di atleti avrebbe voluto iscriversi all'ultimo momento ma non ha trovato spazio.
Nel complesso un numero enorme di partecipanti che ha riempito una linea di tiro come sempre straordinaria arrivata a contare 132 paglioni, un muro di bersagli disegnato nei padiglioni B5 e D5 della Fiera per quasi 200 metri di lunghezza. Un plauso va quindi all'organizzazione dell'Arco Club Riccione, del Comitato FITARCO Emilia Romagna e alle altre società che hanno costruito una squadra di volontari eccellente che ha permesso lo svolgimento della competizione in una singola giornata.



ANDREOLI E MUSOLESI CAMPIONI NELL'OLIMPICO – Su una linea di tiro con pochi eguali nel mondo lo spettacolo è stato avvincente come da previsioni, visti i nomi delle tante coppie di campioni iscritte.
Nell'arco olimpico la vittoria è andata al mixed team tutto azzurro composto da Federico Musolesi e Tatiana Andreoli, due rulli compressori durante l'intera gara. Già al mattino si era capito che batterli sarebbe stata una grande impresa visto che i due avevano ottenuto il proprio record personale sulle 60 frecce con 593 e 591 punti. Poi sono iniziati gli scontri e i due arcieri hanno continuato a macinare punteggi importanti tanto da vincere tutte le sfide 6-0, fino alla semifinale in cui gli azzurrini Aiko Rolando e Francesco Gregori sono riusciti ad arrivare fino al 5-3 prima di arrendersi. Dall'altra parte del tabellone nessuno ha potuto frenare la marcia di Chiara Rebagliati e Marco Morello, altra coppia formata da arcieri della Nazionale che vince 6-0 i primi due scontri, poi batte i fratelli Mandia allo shoot off e infine ha la meglio sui giovanissimi Ginevra Landi e Federico Fabrizzi 6-2.
In finale arrivano così due delle coppie più forti sulla carta ma la giornata d'oro di Musolesi e Andreoli è tale da chiudere i conti sul 6-0 anche contro i compagni d'azzurro.





In alto, Federico Musolesi e Tatiana Andreoli vincono l'oro nel ricurvo; a sinistra, Fabio Ibba e Sara Ret oro nel compound; a destra, Marilena Lorenzi e Daniele Braglia, vincitori dell'oro arco nudo

RET E IBBA ESULTANO NEL COMPOUND – Netto in termini di vittorie ma più ricco di ostacoli il percorso di Sara Ret e Fabio Ibba, d'oro nel compound dopo il secondo posto dell'anno scorso. Dopo il terzo posto in qualifica la coppia, in campo e nella vita come i finalisti del ricurvo, passa il primo turno agevolmente, poi vince di un solo punto con Finessi-Muzzioli e Leotta-Tonioli, e infine in semifinale fa valere l'esperienza sui giovani Bazzichetto-De Angeli che l'impresa l'avevano firmata agli ottavi battendo Irene Franchini e Giuseppe Seimandi.
La finale del compound, come quella dell'olimpico, è una questione tra azzurri visto che nella parte alta del tabellone

I NUMERI DELL'ITALIAN CHALLENGE

- **520** Gli arcieri iscritti
- **209** I mixed team in campo
- **200** I metri della linea di tiro
- **132** I paglioni
- **7** Le ore di diretta streaming su YouArco
- **6** Le edizioni dell'Italian Challenge
- **1** Il record del mondo fatto segnare da Cinzia Noziglia







In alto, il podio arco olimpico; accanto, il podio compound; a destra, il podio arco nudo



La gioia dei vincitori

Un'intera giornata di frecce, oltre sette ore di gare per arrivare lì, su quel tappeto rosso che vale l'oro, una strada lunghissima da affrontare insieme scontro dopo scontro. E alla fine a vincere sono state tre coppie di altissimo livello iniziando dall'arco olimpico con il mixed team Andreoli-Musolesi accompagnati in zona interviste anche dal Presidente Mario Scarzella. "Sono soddisfatta della vittoria e di tutta la giornata", esordisce Tatiana Andreoli, parole a cui seguono quelle di Federico Musolesi che spiega il segreto di questa squadra: "viviamo insieme alla scuola federale di Cantalupa e questo ci permette di allenarci a avere un affiatamento particolare". Affiatamento che è sia sul campo che nella vita: "ci siamo scelti anche fuori dalla linea di tiro – spiega Andreoli – e questo ha dei pro e dei contro ma è comunque molto bello".
I primi complimenti dopo la vittoria arrivano dal Presidente Scarzella che guarda dritto negli occhi i suoi due azzurri: "prima avete fatto il record personale, poi avete dimostrato di saperci fare negli scontri, non posso che dirvi di continuare così".
Gioia nel compound per un'altra coppia a tutto tondo: "non ce lo aspettavamo questo successo – spiega Sara Ret – però è una grande gioia e una bella rivincita visto che l'anno scorso siamo arrivati secondi". Il sorriso di Sara è lo stesso di Fabio Ibba: "siamo emozionati, contenti e stanchi", dice l'arciere a fine gara.
Grande è la gioia anche del mixed team campione dell'arco nudo con Marilena Lorenzi che non si trattiene nel dire "siamo stati bravissimi e devo dire che tirare su quel tappeto rosso è un'emozione bellissima". Felicità alle stelle anche per Daniele Braglia: "siamo partiti noni e scontro dopo scontro siamo arrivati fino in fondo battendo anche grandi campioni della nostra disciplina, siamo davvero contenti".

sono Elia Fregnan ed Elisa Roner a dominare e ad arrivare in fondo da imbattuti dopo il primo posto nelle qualifiche. La finalissima, come spesso avviene nel compound, è una lotta punto a punto che premia Ret e Ibba 155-154.

LORENZI E BRAGLIA D'ORO NELL'ARCO NUDO – Se nell'olimpico e nel compound le coppie vincitrici erano nel lotto delle migliori fin dal giorno delle iscrizioni, lo stesso non si può dire del mixed team campione nell'arco nudo formato da Marilena Lorenzi e Daniele Braglia. Forse è anche per questo che il loro sorriso e la loro festa sono i più grandi al momento delle premiazioni, d'altronde dopo il nono posto in qualifica chi poteva credere nella rimonta?
La gara dell'arco nudo però è così, ogni freccia va tirata al massimo, ogni avversario può fare male e se non ci credete chiedete pure ai campioni uscenti Nozziglia-Bellotti oppure agli azzurri Pittaluga-Vannini, entrambi eliminati al secondo turno, anche se per Cinzia Noziglia c'è la nota di merito del record del mondo con 538 punti ottenuto in qualifica. La corsa da lì in poi non ha più possibili padroni e così ad approfittarne sono Lorenzi-Braglia che soffrono al primo turno, poi iniziano a crederci e perdono solo due set prima di arrivare ad una finale thrilling in cui Angela Padovani e Vito Mecca si arrendono solo 5-3 nella battute finali.
Finisce così con tre coppie sul podio ad esultare e la netta sensazione che questo Italian Challenge abbia ancora una volta dimostrato di essere una competizione bella, innovativa e interessante, che non può essere considerata solo come un mero antipasto dei Campionati Italiani Indoor. ●

Record mondiale per Cinzia Noziglia

Cinzia Noziglia realizza il nuovo primato mondiale sulle 60 frecce arco nudo nella gara di qualifica dell'Italian Challenge



Brilla la stella di Cinzia Noziglia nella due giorni di Rimini. La campionessa delle Fiamme Oro, pilastro della Nazionale Campagna, mette a referto il nuovo record del mondo arco nudo facendo mettere a referto 583 punti dopo 60 frecce. L'atleta ligure entra così nella storia per essere la prima a firmare un record mondiale dell'arco nudo, ma che potrà essere ratificato da World Archery solamente a partire dal 1° aprile, data nella quale verranno finalmente inseriti nell'elenco dei primati mondiali anche quelli realizzati nella divisione arco nudo nelle competizioni indoor. A partire dal 1° giugno per gli specialisti di questo arco ci sarà invece la possibilità di aggiornare anche i primati outdoor.

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

"TIRO CON L'ARCO, AMORE A PRIMA VISTA"

di **Guido Lo Giudice**

L'Onorevole Giusy Versace ospite d'onore ai Tricolori di Rimini si è raccontata ai microfoni di YouArco, parlando di sport, disabilità e pari opportunità

I Campionati Italiani Indoor 2020 di Rimini hanno avuto un ospite d'onore. Domenica mattina è infatti arrivata in Fiera l'Onorevole Giusy Versace, campionessa di atletica leggera paralimpica capace di vincere medaglie internazionali, tanti titoli italiani e di conquistare anche la finale dei 200 metri alle Paralimpiadi di Rio 2016.
Un'atleta straordinaria e una donna da prendere d'esempio che ha portato la sua voglia di combattere e di vincere anche in Parlamento, dopo essere stata eletta parlamentare della Repubblica nel corso dell'attuale legislatura.
Per Giusy Versace, che nella sua vita ha anche creato nel 2011 la Onlus "Disabili No Limits" per aiutare le persone con disabilità attraverso la pratica sportiva, è stato il primo contatto con una gara di tiro con l'arco "e devo dire che è una disciplina che ho sempre appoggiato e promosso, però non avevo mai preso un arco in mano… Oggi l'ho fatto e ho capito che è davvero difficile, perché oltre alla concentrazione bisogna essere dotati di grande forza!".
C'è una cosa in particolare che ha colpito Giusy Versace, la capacità del nostro mondo di affiancare anche in gare importantissime atleti "normodotati" e atleti con disabilità: "Vedere una linea di tiro del genere che mette tutti sullo stesso piano è incredibile. E penso che questo sia un regalo per tutti – spiega – una grande opportunità per mostrare il nostro mondo paralimpico a tutti e raccontarlo a chi non lo conosce con una chiave diversa, aiutando le persone a guardarci come uomini e donne che amano la vita. Raccontare la disabilità con una chiave più moderna come fa la FITARCO aiuta la gente a guardarci non come i 'poverini' da compatire, ma come persone che amano spudoratamente la vita e che, nonostante le difficoltà, cercano di andare avanti. Qui a Rimini ho visto tirare insieme atleti paralimpici e normodotati in un campionato assoluto, è qualcosa di straordinario, uno splendido messaggio per tutto lo sport".
L'amore per la vita Giusy Versace lo trasmette con la sua energia, il suo sorriso e i suoi consigli: "voglio dire ai ragazzi con disabilità che niente è facile o viene regalato ma bisogna lavorare, crederci e magari tirare qualche gomitata per riuscire ad arrivare dove si vuole. Io l'ho fatto perché soprattutto l'inizio della mia carriera non è stato certo facile e sono andata avanti nonostante in molti mi avessero sconsigliato di cominciare a correre da agonista. Io invece sono andata avanti per la mia strada e ho voluto dimostrare che potevo farcela anche a chi non credeva in me. Non dimentichiamo che lo sport è terapia, è un'opportunità per uscire di casa, è un mezzo di inclusione. E va promosso in maniera più massiccia. Fa bene al corpo e pure alla mente".



Giusy Versace a Rimini con il Presidente Mario Scarzella e il Vicepresidente Paolo Poddighe

Giusy Versace: dalle Paralimpiadi al Parlamento

Giusy Versace, stella del movimento paralimpico, portacolori delle Fiamme Azzurre, oggi è una parlamentare della Repubblica. Dopo il terribile incidente avvenuto nel 2007, già nel 2010 inizia a correre con un paio di protesi in fibra di carbonio, diventando così la prima atleta donna italiana della storia a correre con doppia amputazione agli arti inferiori. La sua carriera sportiva è straordinaria con tanti titoli nazionali e internazionali, cui si aggiunge la partecipazione ai Giochi Paralimpici di Rio 2016 dove ottiene la qualificazione alla finale dei 200 metri.



Nel 2011 fonda l'associazione "Disabili No Limits Onlus" per aiutare i giovani ad avvicinarsi alla pratica sportiva; due anni dopo racconta la sua storia nell'autobiografia "Con la testa e con il cuore si va ovunque" e diventa anche volto noto della TV con la partecipazione a Ballando con le Stelle e con la conduzione della Domenica Sportiva e del programma Alive – La forza della vita.

Nel 2018 viene eletta parlamentare della Repubblica Italiana; attualmente lavora nella commissione Affari Sociali di Montecitorio con delega del gruppo alle pari opportunità e disabilità ed è membro della commissione bicamerale d'infanzia e adolescenza.

L'ospite d'onore dei Tricolori di Rimini è una combattente e ora le sue battaglie si sono spostate dalle piste d'atletica al Parlamento: "È importante far conoscere certe tematiche a chi non le ha mai affrontate da vicino. Per questo nella stanza dei bottoni ho portato il mio essere atleta, cercando di dare voce a chi ancora non ne ha. Ho raccontato a tutti come lo sport può diventare un'opportunità per tutte le persone, normodotati e disabili, ho cercato di far appassionare anche chi non conosce il nostro mondo e da qui sono partita per raggiungere alcuni obiettivi, accendendo i riflettori su tematiche che alcuni non considerano prioritarie. Ho chiesto investimenti per dotare anche gli atleti a livello amatoriale di strumenti e supporti per poter praticare sport, perché si sa che gli atleti di alto livello sono aiutati dal CIP, ma tutti gli altri non sempre hanno la possibilità di avere i mezzi tecnologici per andare a correre, praticare altre discipline o solo per uscire e magari fare un'escursione".



In alto, Giusy Versace durante l'intervista ai microfoni di YouArco e, qui a fianco, insieme al Segretario Generale FITARCO Marcello Tolu che conosce da quando fece il suo ingresso nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre, all'inizio del suo percorso da atleta

Una battaglia che si affianca ad un'altra per cui già sono stati fatti passi avanti: "speriamo che entro la fine dell'anno possano essere equiparati atleti normodotati e paralimpici nei corpi dello Stato. È una lotta che stiamo portando avanti in piena sintonia con il CIP e con gli stessi Corpi militari e civili. Siamo a buon punto per riconoscere anche agli atleti disabili la possibilità di scegliere se a fine carriera prendere servizio o congedarsi, sarebbe una grande opportunità di inclusione e di lavoro. Quello della disabilità è un mondo da guardare non come un peso, ma come una risorsa". ●

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni PER NON rovinare le frecce



18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri

1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute n. 16.960
+ frecce olimpico ricevute n. 3.112

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = € 216,60 iva e trasporto compresi
diviso 65 turni gara il costo è di € 3,34
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.



è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

RECORD MONDIALI E STORIE TRICOLORI

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Filippo Corsini**

A Palermo tre primati realizzati da Mijno e Pellizzari in qualifica e da Demetrico in finale. Sfide di alto livello per i Tricolori e ulteriore crescita dei giovani che arricchiscono il movimento paralimpico

Il primo evento federale del 2020 è sbarcato a Palermo, all'interno del PalaOreto dove giganteggiano i ritratti dei giudici antimafia Falcone e Borsellino, in occasione del 33° Campionato Italiano Indoor Para-Archery. Si tratta di un lieto ritorno in Sicilia, considerando che la società Dyamond Archery aveva già organizzato e ospitato altri due Tricolori al chiuso e uno all'aperto, sempre paralimpici, dal 2012 ad oggi.
Con il patrocinio del Comune di Palermo, rappresentato alla conferenza stampa di presentazione dal vicesindaco Fabio Giambrone e, in occasione della serata che ha celebrato in grande stile una teatrale cerimonia di apertura, dal Consigliere Comunale Paolo Caracausi, l'evento si è svolto per il meglio tanto sul versante agonistico, quanto su quello organizzativo. Ad affiancare la consueta e immancabile ospitalità sicula, con tanto di pranzo a base di specialità locali nella prima giornata di gare, per chiudere con arancine e cannoli offerti a tutti i presenti nella giornata di chiusura, ci sono state infatti anche le eccellenti prestazioni degli atleti che, tra record mondiali e sfide per il podio assoluto, hanno dato vero spettacolo, trasmesso anche in diretta streaming su YouArco e in sintesi televisiva su Rai Sport.



Nino Lisotta vincitore del titolo italiano ricurvo

Nel complesso un successo a tutto tondo, sia sul versante agonstico, sia per i volontari della Dyamond Archery, coordinati da Willy Fuchsova, presente nella doppia veste di Presidente della Società organizzatrice e Responsabile Tecnico della Nazionale Paralimpica, affiancato dal Presidente del Comitato Regionale FITARCO Sicilia Renato Ippolito, al suo primo evento federale come "padrone di casa".
A guadagnarsi i titoli di apertura in avvio di Campionato, al termine della qualifica, sono state le atlete che hanno migliorato i loro precedenti record mondiali sulle 60 frecce a 18 metri: nell'arco olimpico Elisabetta Mijno mette a referto 590 punti e nel W1 Asia Pellizzari 555 punti. Dopo i meritati applausi per le due azzurre, nelle sfide che hanno portato all'assegnazione dei titoli italiani assoluti è arrivato anche il terzo primato del Campionato firmato da Salvatore Demetrico, con i suoi 144 punti nella finale che vale anche il tricolore W1.
La maggior parte delle sfide valevoli per il titolo è stata disputata da atleti azzurri, ma da Palermo escono fuori anche altre storie da raccontare, soprattutto guardando la crescita costante dei giovani ormai prossimi al grande salto tra i migliori e spazio per un esordio speciale di cui parliamo a parte in queste pagine.

I TITOLI ITALIANI ASSOLUTI

Arco Olimpico Open - Nell'arco olimpico maschile festa grande per l'atleta di casa Antonino Lisotta (Dyamod Archery Palermo) che vince il titolo italiano per la terza volta in carriera dopo i successi del 2010 e del 2017. La finale contro Filippo Dolfi (Arcieri Ugo di Toscana) finisce 6-2 e vede l'arciere siciliano vincere i primi due set, entrambi 28-26, perdere il terzo 28-27, e poi chiudere la gara con il 29-27 della quarta volée. Bronzo ad Alessandro Erario (Arcieri dello Jonio) che regola 6-0 Savino Di Venosa (Arcieri del Sud).
Al femminile la finale è la stessa della passata stagione e anche l'esito non cambia. Elisabetta Mijno (Fiamme Azzurre) dopo la soddisfazione del primato mondiale batte ancora una volta in finale Vincenza Petrilli (Aida) 6-2 in una gara in cui risultano decisivi il primo e l'ultimo set, conclusi 26-25 e 29-27 a favore della piemontese, mentre gli altri due finiscono pari 29-29 e 28-28. Per Mijno è l'ottavo tricolore assoluto indoor, il secondo di fila, dopo i trionfi consecutivi in tutte le edizioni dal 2010 al 2015. Il terzo posto, in una sfida tutta siciliana, va a Veronica Floreno (Dyamond Archery Palermo) che supera 6-0 Kimberly Scuderia (Arco Club Gela).

Compound Open - Nel compound maschile Giampaolo Cancelli torna sul primo gradino del podio dopo la prima vittoria siglata nel 2016. L'atleta passato agli Arcieri D.L.F. Voghera si prende la rivincita sul compagno di Nazionale Alberto Simonelli (Fiamme Azzurre) che lo aveva superato nella finale della scorsa stagione. Questa volta s'impone Cancelli 145-144, al termine di un match equilibratissimo risolto all'ultima freccia. Bronzo a Paolo De Venuto (Frecce Azzurre) bravo a superare di misura 143-142 Matteo Bonacina (Arcieri delle Alpi).
Tra le donne arriva invece il quarto titolo in cinque anni per Giulia Pesci (Arcieri Ardivestra) che ha la meglio sulla compagna di Nazionale Eleonora Sarti (Fiamme Azzurre) col punteggio finale di 142-137. L'atleta lombarda si aggiudica il tricolore trovando sempre il guizzo giusto, andando a vincere tutti i parziali (28-27, 28-27, 29-28, 29-27) tranne l'ultimo, concluso in parità 28-28.
Maria Andrea Virgilio (Dyamond Archery Palermo) si aggiudica invece il terzo gradino del podio vincendo 145-139 su Santina Pertesana (Pol. Disabili Valcamonica).

W1 - Terzo tricolore W1, secondo di fila, per Salvatore Demetrico (Dyamond Archery Palermo) che trionfa ancora grazie al 144-137 su Daniele Cassiani (Arcieri della Signoria), in un'altra sfida tutta azzurra. Il campione in carica parte meglio (28-27) e accelera dopo il pareggio della seconda volée (28-28) portandosi a casa gli ultimi tre parziali con i punteggi di 29-28, 30-29 e 29-25. Il 144 conclusivo dell'atleta siculo vale anche il record mondiale sulle 15 frecce "match round". Terzo posto per Gabriele Ferrandi (Arcieri Ardivestra) con il 124-118 sull'azzurrino Francesco Tomaselli (Arcieri dello Jonio).

Visually Impaired - Primo successo assoluto in carriera tra i Visually Impaired 1 per Giordano Cardellini (Sagitta Arcieri Pesaro) che vince la finale contro Maria Salaris (Arcieri Poggibonsi) 6-0 portandosi a casa tutti i parziali (8-2, 14-12, 20-4).
Si conferma campione italiano tra i V.I.

I NUMERI

- **24** Le medaglie assegnate
- **46** Società rappresentate
- **3** Record mondiali realizzati
- **590** I punti del primato di Elisabetta Mijno nel ricurvo
- **555** I punti del primato di Asia Pellizzari nel W1
- **144** I punti del primato di Salvatore Demetrico nel W1

NOVITÀ 2020
PRIME GO
Spedizioni gratuite illimitate*
OFFERTE ESCLUSIVE PER GLI ISCRITTI PRIME GO
PRIORITÀ MASSIMA DI EVASIONE
TEMPI DI SPEDIZIONE PRIME GO: 1/2 GIORNI
CALABRIA, SICILIA E SARDEGNA 3-4 GIORNI
UN RESO GRATUITO COMPRESO NELL'OFFERTA
a soli €39,90/anno
* Per spedizioni da €39,90. Massimo 30kg. Regolamento completo su www.disport.it/primego
Collegati subito a
disport.it/primego
ed ISCRIVITI
per accedere alle offerte esclusive e spedizioni illimitate su più di 10.000 articoli
PRIME GO è un servizio DISPORT
PUOI PAGARE COMODAMENTE CON:
CARTA DI CREDITO · PayPal · BONIFICO nessuna commissione · CONTRASSEGNO +€4,90

A sinistra, la finale del ricurvo maschile; a destra, la finale ricurvo femminile





A sinistra, la finale a squadre del ricurvo maschile; a destra, Gabriel De Toffoli, il più giovane atleta del Campionato al suo esordio tricolore





A sinistra, la finale compound maschile; a destra, la finale compound femminile





A sinistra, la finale compound a squadre maschile; a destra, la finale W1 maschile





A sinistra, la finale per l'oro V.I. 1; a destra, la finale per l'oro V.I. 2/3





Gabriel, la "scheggia" del tiro con l'arco: la grande lezione del "piccolo" De Toffoli

di **Marco D'Incà**

"Skeggia". Il suo destino, in fondo, era già scritto nel soprannome. Perché Gabriel De Toffoli è davvero una "scheggia" di precocità: velocissimo a scalare le gerarchie. A competere con i più grandi. E a bruciare le tappe. Pur essendo l'atleta più giovane dell'intera rassegna tricolore, è salito sul gradino più alto del podio. Ha soltanto 11 anni e, di conseguenza, dovrebbe gareggiare tra i Giovanissimi. E invece si è misurato nella categoria Ragazzi. Ma Gabriel, all'esordio assoluto a questi livelli, non ha interpretato l'impegno come una semplice, quanto prestigiosa passerella: no, ha affrontato la gara nello stesso modo con cui affronta la quotidianità. Con coraggio, intraprendenza e determinazione. Il risultato? Rispecchia il valore della medaglia di classe conquistata a Palermo. E ora esposta nella cameretta di casa.

A proposito di medaglie, torna alla mente una scena dai contorni fortemente iconici. È il 2 giugno 2017 e, a Belluno, si celebra la Festa della Repubblica, oltre che il ritrovamento dell'oro vinto alle Paralimpiadi di Londra 2012 da Oscar De Pellegrin: lo stesso poi rubato dai malviventi e individuato da un collezionista in un mercatino di Tirana. Quel giorno, la riconsegna avviene all'interno di una cerimonia pubblica. E Oscar riceve l'oro, l'ultimo di una carriera costellata di successi, dalle mani di un bambino: proprio lui, il piccolo Gabriel.

A quasi tre anni di distanza, seppur in contesti diversi, i ruoli si invertono: la medaglia è al collo di Gabriel, mentre Oscar celebra il giovane di Feltre con profondo orgoglio. Suo e di tutti gli "Arcieri del Piave". Anche perché l'undicenne con la maturità di un veterano non primeggia solo con l'arco e le frecce, sotto la guida del tecnico Aldo Andriolo, ma anche in ambito scolastico (è in quinta elementare). E nella vita.

Gabriel premiato dal Presidente Scarzella e Oscar De Pellegrin



Perché Gabriel, lo scorso autunno, ha dovuto affrontare un intervento chirurgico. Tanto è vero che la strada verso i campionati italiani sembrava in salita e ricca di ostacoli. Gabriel, però, ha dato un insegnamento a tutti, mettendo in pratica le parole di Albert Einstein: "C'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia: è la volontà". Già, la volontà: quella di Gabriel è di ferro. Anzi, d'oro. Come la sua medaglia.



Mijno, Pellizzari e Demetrico: azzurri da record

Subito fuochi d'artificio al PalaOreto di Palermo: la gara di qualifica del mattino segna due primati mondiali firmati dalle azzurre Elisabetta Mijno ed Asia Pellizzari, mentre l'ultima giornata ha portato al record di Salvatore Demetrico. Nell'arco olimpico Elisabetta Mijno ha messo a referto il nuovo primato mondiale con il punteggio di 590. L'atleta della Fiamme Azzurre ha migliorato il suo precedente record fissato a quota 577 durante l'Italian Challenge di Rimini nel 2018. Dal 2002 ad oggi quello dell'atleta piemontese è il 4° miglior punteggio assoluto realizzato da un'arciera italiana: prima di lei solo atlete del calibro di Natalia Valeeva, Claudia Mandia e Tatiana Andreoli.

Ma a migliorare il proprio primato mondiale a Palermo c'è anche la giovane Asia Pellizzari che ha chiuso le 60 frecce di qualifica a 18 metri col punteggio di 555. L'atleta veneta degli Arcieri Del Castello nel 2018, sempre a Palermo durante i Tricolori Indoor, si era fermata a 530 punti. Un miglioramento netto anche da parte sua che fa ben sperare in vista della stagione all'aperto e agli appuntamenti di qualificazione per le Paralimpiadi di Tokyo 2020.

Terzo ma non ultimo l'ennesimo punteggio da record per Salvatore Demetrico che chiude la sua finale per il titolo italiano con il terzo primato del campionato: 144 punti sulle 15 frecce match round. Il secondo record per l'atleta catanese che lo scorso anno agli indoor di Pesaro aveva anche fatto registrare il miglior punteggio mondiale sulle 60 frecce: 578 punti, ancora imbattuto.

Asia Pellizzari ha parlato così del suo primato ai microfoni di YouArco: "Sono arrivata a Palermo con l'obiettivo di raggiungere i 550 punti e sinceramente mentre tiravo non mi sono accorta di averli addirittura superati. Due anni fa, sempre qui in Sicilia, avevo realizzato il mio primo record e sono molto felice di aver fatto ancora meglio in questa occasione". Per la giovane atleta veneta c'è però la voglia di guardare avanti e di pensare al sogno che la accompagna dal 2016: la qualificazione e l'esordio ai Giochi Paralimpici: "Dopo questo bel risultato voglio archiviare la stagione al chiuso e guardare a quella all'aperto: cominceremo con la trasferta di Dubai che ci servirà per preparare gli Europei di Olbia, dove proveremo a ottenere il pass del W1 che ci è sfuggito al Mondiale. Se sento la pressione addosso? Ammetto che un po' la avverto, ma provo a non pensarci e a fare quello che di cui sono capace quando vado sulla linea di tiro. Olbia mi ha sempre portato fortuna e spero che accada lo stesso anche in occasione dell'Europeo, dove c'è in palio la qualificazione".

Fiduciosa e doppiamente contenta per questo avvio di stagione è Elisabetta Mijno: "Non sono del tutto sorpresa del risultato ottenuto a Palermo, anche se non mi aspettavo di fare così tanti punti: sono molto contenta, stavo tirando bene a casa e mi sentivo in forma, quindi sono doppiamente soddisfatta perché torno a casa con un bel punteggio, migliore di quanto immaginassi – spiega la portacolori delle Fiamme Azzurre –. D'altra parte nei raduni con la Nazionale ci stiamo allenando già da inizio inverno sulle lunghe distanze, ma questo lavoro di anticipo è dettato più dalla trasferta di Dubai che dall'impegno di Tokyo, che mi piace pensare essere ancora lontano. Con l'aiuto dello staff tecnico, infatti, dovremo essere bravi a gestire il tempo che ci divide dall'appuntamento olimpico: dovremo lavorare tanto adesso per non arrivare con l'acqua alla gola al momento clou del quadriennio. È un po' come quando prepari una grande cena e poi devi solo aspettare gli ospiti per gustarla.".







Nel box di questa pagina, dall'alto, il Presidente Scarzella si congratula con Elisabetta Mijno, autrice del primato mondiale sulle 60 frecce; Asia Pellizzari sorridente dopo la gara di qualifica che le è valsa il record mondiale sulle 60 frecce; Salvatore Demetrico autore del primato mondiale sulle 15 frecce match round durante la finale per l'oro W1

2/3, gara riservata agli "ipovedenti", Daniele Piran (Arco Club Bolzano Vicentino) con il 6-2 sul vicecampione mondiale Giovanni Maria Vaccaro (Dyamond Archery Palermo), in una gara con botta e risposta iniziale (26-20 e 27-28) e frecce decisive negli ultimi due set a favore dell'atleta veneto 25-24 e 28-24.

Nelle finali per il terzo posto vincono Barbara Contini (Arcieri San Bernardo) 6-2 su Antonio Del Fosco (Arcieri Arcobaleno) nella categoria V.I. 1 e, tra i V.I. 2/3, Marina Capria (Arcieri Tor di Quinto) vince 6-0 su Mario Giuseppe Di Vita (G.S.D Non Vedenti Milano Onlus).

I podi a squadre – Nelle finali a squadre per la prima volta sono le Frecce Azzurre (Bove, Punzo, Torella) a salire sul primo gradino del podio arco olimpico. La società laziale batte 6-2 i campioni in carica e padroni di casa della Dyamond Archery Palermo (Genovese, La Rosa, Lisotta). Terzo posto per gli Arcieri del Sud (Canaletti, Di Venosa, Renna).

Tra le squadre compound maschili primo successo assoluto della storia per i piemontesi degli Arcieri delle Alpi (Bonacina, Gattuso, Grella) che in finale hanno la meglio sugli Arcieri D.L.F Voghera (Cancelli, Simonelli, Venturelli) 202-195.

Al termine delle sfide, con un sole già primaverile che ha scaldato i presenti pronti a ripartire, l'ultimo sorriso è stato dedicato da atleti, tecnici e accompagnatori ai volontari di un Campionato meraviglioso, come l'impareggiabile gusto dei cannoli siciliani che hanno messo una firma d'autore a una due giorni da applausi. ●

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

ITALIA DI LUSSO A DUBAI

di **Marco D'Incà** - Foto **FITARCO**

Il medagliere della prima competizione internazionale si tinge d'azzurro. La Nazionale italiana torna con 2 ori, 4 argenti e 2 bronzi. Fuchsova: "bene le medaglie, ma dobbiamo perfezionarci in vista degli Europei e di Tokyo 2020"

La Nazionale italiana Para-Archery sale sull'otto…volante. Perché otto sono i podi centrati a Dubai, in occasione del primo appuntamento all'aperto nella nuova stagione: il Fazza Para-Archery Tournament. Grazie a due ori, quattro argenti e due bronzi, l'Italia riesce a precedere la Turchia e il Giappone nel medagliere. Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, allora il sole splende già alto nel cielo azzurro.

Il primo oro ha una triplice impronta: quella di Alberto Simonelli, Matteo Bonacina e Giampaolo Cancelli, alfieri di un compound maschile capace di sconfiggere il Giappone in semifinale (223-211) e la Turchia nell'atto conclusivo (226-218). Gradino più alto del podio pure per Asia Pellizzari e Salvatore Demetrico: il mixed team la spunta 134-132 sulla Gran Bretagna, al termine di una sfida al cardiopalma. E a proposito di mixed team, è d'argento la coppia formata da Alberto Simonelli e Giulia Pesci, piegata soltanto a un soffio dal traguardo dalla Gran Bretagna di Stretton e Macqueen (155-150) nel compound. Prima della finale, il nostro mixed team aveva battuto 139-137 Hong Kong (Choi, Ngai). Peccato per l'uscita di scena ai quarti del duo Elisabetta Mijno-Stefano Travisani, sconfitto 5-1 dall'Ucraina (Dzoba-Balyan, Tsymbaliuk).

Rimanendo in tema di argenti, Maria Andrea Virgilio è protagonista di una splendida cavalcata, sempre nel compound: a negarle il primato è l'arciera di Singapore, Syahidah (131-135). A tale proposito, Maria Andrea ha un ottimo



I medagliati azzurri a Dubai

Intervista al C.T. Willy Fuchsova

di **Marco D'Incà**

Allargando l'orizzonte, tra il mare, il deserto e i grattacieli della città degli Emirati Arabi, la Nazionale italiana Para-Archery ha dato subito segnali confortanti. E, a meno di sei mesi dai Giochi Paralimpici di Tokyo, è già maturo il tempo di un primissimo bilancio per il responsabile tecnico Guglielmo Fuchsova: "La trasferta all'estero? Nel complesso è stata positiva – commenta – anche perché era la prima uscita in assoluto. Finora non avevamo mai tirato all'aperto in una competizione".

Sul pennone più alto della manifestazione sventola il tricolore: il bottino complessivo è di tutto rispetto.

"Sì, in termini di medaglie è soddisfacente, ma se vogliamo tracciare un'analisi orientata al futuro, è bene evidenziare che alcuni aspetti sono ancora da sistemare. Sotto questo profilo, l'esperienza di Dubai si è rivelata una grande opportunità per capire e valutare cosa abbiamo fatto di buono e cosa, invece, rimane da perfezionare".

Entriamo nel dettaglio delle prestazioni, partendo dall'arco olimpico.

"Elisabetta Mijno ha avuto un piccolo calo, ma è reduce da una stagione esaltante nell'indoor. E una leggera flessione è del tutto fisiologica. Per quanto riguarda Veronica Floreno e Annalisa Rosada, hanno lavorato molto e dimostrato di avere buoni margini di miglioramento".

In merito alla squadra maschile?

"È ancora da rodare. Giuseppe Verzini è appena entrato a far parte del gruppo, tanto che quella di Dubai era la sua prima presenza in Nazionale: lui, Stefano Travisani e Fabio Tomasulo devono entrare in sintonia e acquisire fiducia. So che possono alzare il livello delle loro prestazioni, ma nel frattempo la medaglia di bronzo è già una conquista".

E nel compound?

"Ci confermiamo i più forti al mondo. In ambito maschile, con Alberto Simonelli, Giampaolo Cancelli e Matteo Bonacina, abbiamo ottenuto uno splendido oro a squadre e ci siamo espressi bene pure negli scontri individuali, come testimonia la finale di Simonelli. A livello femminile va sottolineata la prestazione eccezionale di Giulia Pesci: prima in qualifica e poi capace di ottenere il bronzo. Virgilio e Sarti, invece, sono partite bene ma non sono riuscite a chiudere come avevano cominciato".



Salvatore Demetrico e Giulia Pesci festeggiano l'oro misto W1 con il coach Gabriele Meneghel e il CT Willy Fuchsova

Come procede il percorso verso Tokyo?

"È ricco di incognite perché, a causa del Coronavirus, un po' tutta l'attività è bloccata. Basti pensare che non potremo prendere parte a un raduno con la Nazionale in Inghilterra. Diversi ragazzi, inoltre, non riescono ad allenarsi all'aperto, visto che i campi sono chiusi e, di conseguenza, non rimane che tirare 'in casa'. Tuttavia, non ci possiamo fermare. La prossima tappa ci condurrà all'Europeo, in cui ci avremo l'opportunità di conquistare altri due pass paralimpici, sempre che il Coronavirus ci permetta di gareggiare a Olbia".

A proposito di questo Covid-19, serpeggia un pizzico di apprensione?

"Difficile dare una risposta, dai media se ne sentono di tutti i colori. Questo virus non ci spaventa, però un po' preoccupa: non tanto sotto l'aspetto della salute, quanto in termini di preparazione. Senza raduni, né incontri, ancora non sappiamo se verremo catapultati direttamente in Sardegna: se si disputerà l'Europeo sappiamo che non possiamo sbagliare, ma ad oggi purtroppo non abbiamo alcuna certezza…".

Ha dato i "compiti per casa"?

"Ai ragazzi e alle ragazze ho solo detto di continuare a tirare nei box e di lavorare il più possibile sulla tecnica. Perché la preparazione mentale si coltiva in zona di no comfort: quindi in gara".

In definitiva, al ritorno dal Fazza International, cosa contiene il vostro bagaglio?

"Molte indicazioni positive. E, a essere sinceri, anche quelle negative non mi spaventano perché c'è il tempo di mettere delle pezze, Coronavirus permettendo. Abbiamo lavorato parecchio sul gruppo. E il collettivo ha funzionato al meglio. Vi assicuro che tenere ventidue persone in spazi ristretti non è semplice. Ma i rapporti sono sempre stati buoni. E l'umore è altissimo. Sì, il gruppo c'è ed è pronto: gli atleti si sono aiutati, dati conforto a vicenda, mentre lo staff collabora, rispetta i ruoli e segue le direttive. Sotto questo punto di vista sono davvero contento. Anzi, orgoglioso".

A proposito di staff, è doveroso citare i componenti partiti alla volta di Dubai, insieme ai sedici atleti convocati: dagli allenatori Antonio Tosco e Gabriele Meneghel, fino agli assistenti tecnici Stefano Mazzi e Fabio Fuchsova. Il primo posto nel medagliere di Dubai è frutto di un lavoro di squadra, in cui ognuno ha piazzato il proprio mattoncino per edificare un successo che profuma non solo di attualità, ma di domani. Quel domani che passa per la Sardegna dove andrà in scena l'Europeo nel mese di aprile e per Nove Mesto, ultimo appuntamento di qualificazione, per poi concentrarsi solo ed esclusivamente sui Giochi Paralimpici di Tokyo, nel Sol Levante.

Ma l'esordio outdoor degli Emirati Arabi ha già offerto conferme rilevanti. Una in particolare: la Nazionale italiana Para-Archery, in Giappone, ha tutte le intenzioni di recitare da protagonista.



I NUMERI

- **25** Nazioni partecipanti
- **106** Arcieri in gara
- **33** Medaglie assegnate
- **8** I podi degli azzurri
- **2** Gli ori e i bronzi dell'Italia
- **4** Gli argenti dell'Italia
- **1** La posizione dell'Italia nel medagliere

Sopra, i medagliati individuali a Dubai; sotto, Giulia Pesci e Alberto Simonelli argento mixed team compound





approccio al confronto e si aggiudica la prima volée 29-27, poi il quadro si ribalta con l'atleta asiatica abile a rimontare nei due successivi parziali (29-23 e 27-26). A quel punto, non bastano a Virgilio le ultime tornate di frecce, concluse 29-29 e 24-23.

Secondo posto pure per Elisabetta Mijno nell'arco olimpico (la finale parla turco con Merve Nur Eroglu: 7-1) e per l'infaticabile Simonelli, piegato di un solo punticino dallo slovacco Marcel Pavlik.

Per quanto riguarda Mijno, si ritrova subito sotto nel primo set (25-20), mentre nel secondo, dopo un "6" iniziale, prende forma il pareggio a quota 23. Tuttavia, Eroglu ha ancora la forza di accelerare nelle tre frecce successive con il 26-25 che vale il 5-1. E nel quarto set, l'arciera azzurra si arrende definitivamente 27-26.

E Simonelli? Nel suo caso la finalissima si sviluppa sul filo dell'equilibrio. Almeno inizialmente (28-28 e 29-29), perché lo scatto di Pavlik nel terzo set (29-27) risulterà decisivo. A nulla vale il tentativo di reazione dell'italiano, che pareggia il quarto parziale (28-28) e vince 30-29 l'ultimo. Ma la rimonta non è sufficiente per sopravanzare il portacolori della Slovacchia. Alberto, comunque, riesce a mettersi al collo la bellezza di tre medaglie, una per ogni metallo, meritandosi uno spazio di rilievo nella copertina del Fazza Para-Archery Tournament.

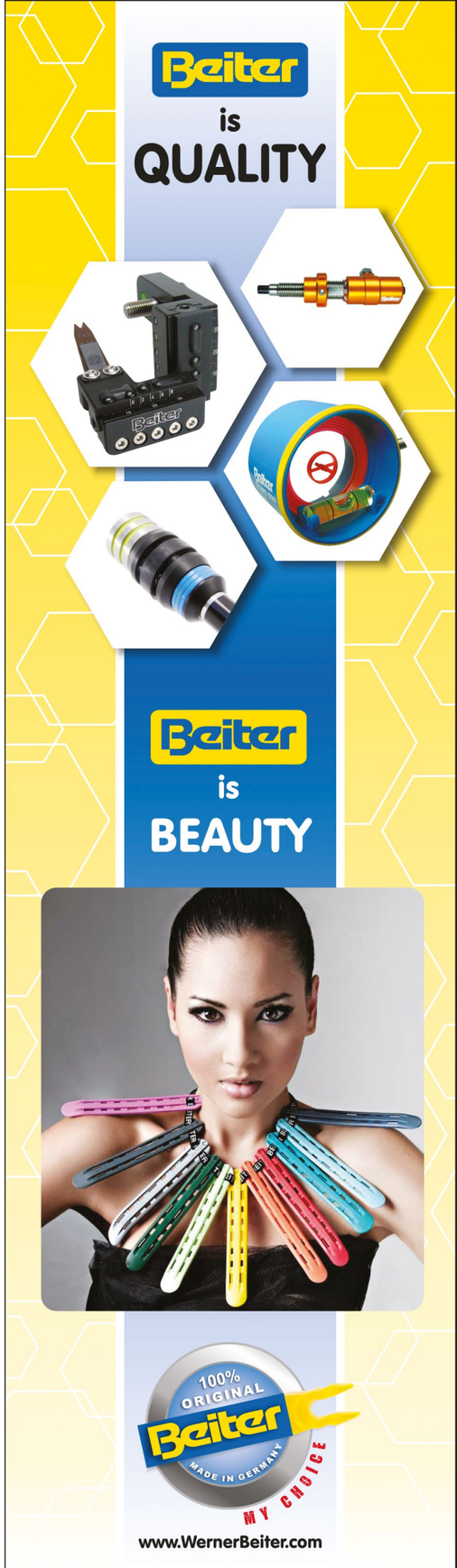
Mancano all'appello i due bronzi: il primo arriva nell'arco olimpico maschile per merito della squadra formata da Fabio Tomasulo, Stefano Travisani e Giuseppe Verzini. Dopo aver perso 6-0 in semifinale contro la Mongolia (Amarbayasgalan, Azbileg, Namjilmaa), matura un altro 6-0, stavolta all'attivo, al cospetto del Kazakhstan (Ryabov, Sarkulov, Yeskarayev). E di bronzo è anche Giulia Pesci, che nel compound femminile si rende protagonista di un match, quello decisivo, sostanzialmente impeccabile di fronte alla turca Oznur Cure. L'azzurra, infatti, conduce in porto tutti i parziali: 27-25 il primo, 29-28 il secondo, il terzo e il quarto, oltre a un pareggio (30-30) nell'ultimo atto. ●



Sopra, il coach Stefano Mazzi con Giulia Pesci e Alberto Simonelli; sotto, Asia Pellizzari e Salvatore Demetrico in azione; in basso, Giulia Pesci e Alberto Simonelli al tiro







OLBIA
AL CENTRO D'EUROPA

PARA-ARCHERY EUROPEAN CHAMPIONSHIPS

Dopo tre edizioni della Para-Archery European Cup la Sardegna torna ad essere cuore pulsante del tiro con l'arco paralimpico, ma in palio questa volta ci sarà qualcosa di diverso. Grazie alla collaudata organizzazione degli Arcieri Torres Sassari, Olbia ospiterà gli Europei Paralimpici che mettono in palio i pass continentali per i Giochi di Tokyo 2020.

Purtroppo lungo la strada che portava agli Europei si è frapposta la pandemia di Covid-19 che sta mettendo a repentaglio l'organizzazione di numerosissimi eventi internazionali. La gara di Olbia era infatti previsto che si disputasse dal 18 al 25 aprile ma, in seguito alla sospensione dell'attività arcieristica decretata da World Archery fino al 30 aprile, sono susseguite riunioni telematiche per trovare un'alternativa. In seguito ai colloqui tra Comitato Organizzatore, FITARCO, World Archery Europe, World Archdery e IPC (International Paralympic Commettee), è stata approvata ufficialmente la nuova data per lo svolgimento degli Europei: dal 30 maggio al 7 giugno.

Naturalmente, considerando quanto sta avvenendo in ambito globale, nessuno può avere ha la certezza che tutto si possa svolgere secondo programma. Con l'avvicinarsi delle nuove date verrà valutata l'evoluzione delle situazioni politiche, delle decisioni dei Governi e delle massime autorità sanitarie in base al propagarsi dei contagi da Coronavirus, nella speranza che per la fine di maggio sia possibile portare avanti la rassegna continentale, anche perché trovare ulteriori date disponibili nei calendari internazionali, con tutte le sospensioni e i rinvii che si stanno verificando tra febbraio e marzo, sarebbe molto difficile.

La competizione, che gode del patrocinio della Regione Sardegna e del Comune di Olbia, prevederebbe comunque una doppia location di gara: le 72 frecce di ranking round, le fasi eliminatorie e la gara valida per la qualificazione continentale per i Giochi Paralimpici di Tokyo si svolgerebbero come da tradizione al Geovillage. La novità di quest'anno è riservata al luogo dove si disputeranno le finali a squadre e individuali, che verranno spostate in riva al mare, nella suggestiva cornice del Molo Brin, al porto di Olbia.

La giornata dedicata alla qualificazione paralimpica, se inizialmente era prevista per il 22 aprile, con il nuovo programma dovrebbe disputarsi mercoledì 3 giugno, momento fondamentale tanto per gli azzurri quanto per le altre Nazionali. L'Italia parte dai 7 pass ottenuti ai Mondiali in Olanda: 4 nel compound grazie a Giampaolo Cancelli, Alberto Simonelli, Eleonora Sarti e Maria Andrea Virgilio, 3 nel ricurvo con Elisabetta Mijno, Veronica Floreno e Stefano Travisani. L'obiettivo degli azzurri è ottenere 2 pass nel W1 (maschile e femminile), che permetterebbero ai nostri atleti di competere nell'individuale e nel mixed team in tutte le gare previste a Tokyo. Per arrivare in Giappone al completo con 10 effettivi mancherebbe poi solo un'altra qualificazione nel ricurvo maschile.

Il team italiano ha un obiettivo: dar seguito a una tradizione vincente, visto che nell'ultima rassegna continentale l'Italia ottenne il secondo posto nel medagliere dietro la Russia, col maggior numero di medaglie vinte: 3 ori, 3 argenti e 4 bronzi.

LA COPERTURA MEDIATICA – L'Italia mette nel mirino anche un gran colpo mediatico: le fasi salienti della manifestazione verranno trasmesse in streaming sul canale YouTube FITARCO con la produzione di YouArco, mentre per le finali del 6 giugno è prevista la diretta TV su Rai Sport. *(redazione)*

L'immagine dell'Europeo



Costruire un percorso identitario dentro uno schema grafico di impianto europeo è stato l'obiettivo della comunicazione disegnata per il Para-Archery European Championships 2020 che si terrà a Olbia. Il percorso identitario nasce da un gioco di sovrapposizione fra il volto del Gigante di Mont'e Prama e la circolarità del bersaglio stesso, grazie alla sorprendente modernità delle linee concentriche degli occhi delle statue, straordinario patrimonio dell'isola, oramai conosciuto in tutto il mondo tanto da essere un testimone universale di sardità. E, come recita lo slogan, con questa manifestazione la Sardegna pone le sue bellezze al centro del bersaglio ideale della sua promozione, l'Europa.

TORNA ALL'INDICE



GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

IL GRAN FINALE A LAS VEGAS

di **Matteo Oneto** - Foto **WORLD ARCHERY**

Nel secondo fine settimana di febbraio il mondo del tiro con l'arco si è ritrovato, come da tradizione, a Las Vegas. La città statunitense ha ospitato oltre 3800 arcieri da tutto il mondo, record assoluto, che hanno partecipato al Vegas Shoot e alle altre competizioni in programma.
La città del Nevada ha visto in gara i più grandi campioni insieme a tanti arcieri che hanno coronato un sogno. Ed è forse questa la magia dello show arcieristico più bello del mondo, uno spettacolo a tutto tondo che è stato, e sarà anche per i prossimi tre anni, il gran finale delle Indoor World Series. Gli atleti che dopo le tappe di Macao, Strassen, Roma, Sydney e Nîmes si sono dati appuntamento qui per giocarsi le finali del più importante circuito internazionale arcieristico al chiuso che, per la cronaca, viene gestito da diversi anni per l'abnorme parte relativa ai risultati dal team italianissimo di Ianseo.





A sinistra, il podio ricurvo maschile; a destra, il podio ricurvo femminile





A sinistra, il podio compound maschile; a destra, il podio compound femminile

I VINCITORI DELLE INDOOR SERIES – Nell'arco olimpico maschile trionfa il tedesco Florian Khallund che in finale riesce ad avere la meglio sullo scatenato Brady Ellison con un palpitante 6-4. Festa tutta coreana nel femminile con Wi Nayeon brava a battere la connazionale Chang Hye Jin con un'altra sfida mozzafiato conclusa ancora 6-4.
Nel compound la finalissima al maschile è la partita tra titani Schloesser-Hansen e questa volta ad aggiudicarsela è l'olandese con una finale perfetta conclusa 150-149. Vittoria al femminile per la padrona di casa Paige Pearce che all'ultima sfida ha la meglio sull'estone Lisell Jaatma 146-141.

MANDIA QUARTA E GLI ALTRI ITALIANI – Sogna per quasi tutta la

Douglas vince il Vegas Shoot, Ellison nella leggenda

È Kyle Douglas l'eroe del Vegas Shoot 2020. Il compoundista americano si porta a casa gli oltre 50 mila dollari di premio dopo aver concluso in maniera perfetta la sua tre giorni di gara. Come da regolamento, infatti, l'arciere vince questa competizione massacrante dopo tre giorni di "10" per approdare in finale contro chi, come lui, ha conquistato il punteggio di 900 nelle tre sessioni di tiro previste. Questa volta sono stati ben 22 gli arcieri che sono riusciti ad accedere alla finale, tra cui il nostro Sergio Pagni, ma Douglas è riuscito a rimanere glaciale arrivando ad eliminare tutta la concorrenza anche nella parte finale del Vegas Shoot dove gli ultimi ad arrendersi sono stati Jesse Broadwater e Chris Perkins. In questa edizione della spettacolare gara nel Nevada, vinta per due volte in carriera da Sergio Pagni, c'è da registrare l'impresa di Brady Ellison. Il campionissimo statunitense è il primo atleta dell'arco olimpico a raggiungere il punteggio di 900 dopo i tre turni di qualifica. Un'impresa clamorosa da parte di Ellison che nel 2019 aveva vinto sia il Campionato del Mondo che la World Cup e che ha iniziato così il suo anno olimpico.





Qui sopra, a sinistra, il vincitore del Vegas Shoot Kyle Douglas; a destra, Brady Ellison premiato come miglior atleta del ricurvo nel 2019.
A destra, la visuale di Brady Ellison, primo atleta del ricurvo a raggiungere i 900 punti.
Sotto, gli atleti del Vegas Shoot





I vincitori dei World Archery Awards 2019

Come da tradizione il fine settimana di Las Vegas è stato l'occasione per premiare anche i migliori atleti del 2019, eletti da un mix di voti popolari e da una giuria di esperti. Nell'arco olimpico i più votati sono stati al maschile lo statunitense Brady Ellison, campione del mondo in carica e vincitore del premio nel 2011, 2014 e 2016 e la numero uno del ranking mondiale Kang Chae Young, già vincitrice dell'Awards l'anno scorso. Nel maschile ricordiamo che in corsa c'era anche Mauro Nespoli dopo l'ottimo 2019 di cui si è reso protagonista.

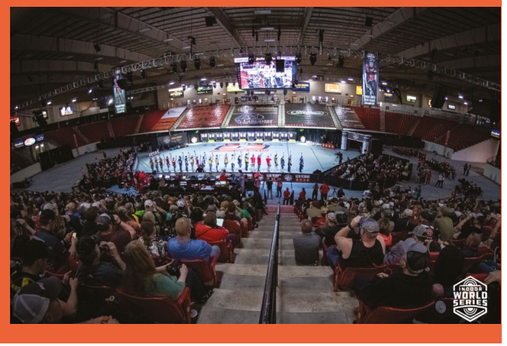
Nel compound premi per l'olandese Mike Schloesser, vincitore nel 2016, 2018 e 2019, e per la colombiana Sara Lopez che regna sovrana ormai dal 2015.
Tra gli atleti paralimpici i migliori del 2019 sono stati lo statunitense Ben Thompson e l'arciera di Singapore Alim Nur Syahidah, entrambi d'oro agli ultimi mondiali. Menzioni speciali per i premiati Ruman Shana del Bangladesh, nella categoria "breaktrough", per Martin Frederik, miglior coach dell'anno grazie al suo percorso con la nazionale del Bangladesh, e Karla Cabrera, miglior giudice di gara.





A sinistra, Mike Schloesser, miglior compound maschile del 2019; a destra, Sara Lopez premiata dal Presidente World Archery come miglior compound femminile 2019





A sinistra, Sergio Pagni, al Vegas Shoot, esce per un nulla e sfuma il bis dopo la vittoria dello scorso anno; a destra, spalti pieni per assistere alla supersfida del Vegas Shoot

competizione l'azzurra Claudia Mandia che sfiora il podio perdendo in semifinale contro la coreana Chang Hye Jin 6-4 e nella finale per il bronzo, ancora per 6-4, contro la tedesca Elena Richter. Un vero peccato per l'atleta delle Fiamme Azzurre che, in entrambe le gare, è rimasta sempre a contatto con due tra le migliori arciere del pianeta confermandosi atleta di altissimo livello anche nell'indoor e non solo nelle gare all'aperto. Peccato, anche perché al primo turno è proprio Claudia ad eliminare un'altra italiana, Chiara Rebagliati.
Stessa sorte per i due arcieri del nostro Paese che accedono alle finali nel ricurvo maschile: David Pasqualucci batte al primo turno 6-0 il compagno di Nazionale Marco Morello e poi si arrende 6-4 al fenomeno Brady Ellison. Secondo turno fatale anche per Valerio Della Stua nel compound che prima si prende la rivincita della finale di Roma battendo Dave Cousins (148-147) e poi si ferma contro l'imbattibile Mike Schloesser (150-143). Meno fortunata l'avventura di Federico Pagnoni che si ferma al primo turno sconfitto 145-148 da Tate Morgan (USA).
Tra le donne Irene Franchini dopo aver vinto il primo turno si ferma

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

TORNA ALL'INDICE





A sinistra, Claudia Mandia è stata l'atleta italiana ad arrivare più vicina al podio delle Indoor World Series; a destra, David Pasqualucci in azione a Las Vegas

contro la primatista del mondo Sarah Prieels (147-146), mentre è stata eliminata al primo scontro Marcella Tonioli, sconfitta 144-143 dalla messicana Linda Ochoa-Anderson.

NEL 2020 TORNA IL ROMA ARCHERY TROPHY – Le Indoor World Series 2019-2020 vanno così in archivio con la certezza di aver intrapreso il giusto percorso nelle gare al chiuso. World Archery l'anno scorso ha varato la rivoluzione e sembra proprio che la formula che sostituirebbe i Mondiali Indoor sia vincente, così l'esperimento continuerà anche nel 2020-2021. Ancora non si conoscono i dettagli del calendario, ma una cosa è certa, nel circuito mondiale l'Italia ci sarà. La tappa di Roma sarà inserita in calendario per la terza stagione di fila e, dopo la grande partecipazione e lo spettacolo dell'anno scorso, con le finali in diretta anche su Rai Sport, la macchina organizzativa è pronta a rimettersi in moto per non deludere le attese. ●



DAL TERRITORIO



PIEMONTE

Eletto il nuovo Consiglio Regionale

A seguito della relazione da parte del Vicepresidente Vicario uscente Ardingo Scarzella, si sono svolte venerdì 14 febbraio le operazioni di voto per eleggere il nuovo Presidente del Comitato Regionale Piemonte e componenti il Consiglio, dopo la prematura scomparsa della Presidente Odilia Coccato.

Ecco la composizione del nuovo Consiglio Direttivo FITARCO Piemonte, in carica per un anno, a completamento del quadriennio 2017-2020:

Presidente: **Paolo Ferrero**

Consiglieri: **Annamaria Cavallero, Gabriele Giovine, Maria Pia Martino**

Consigliere Rappresentante dei Tecnici: **Rino Massa**

Consigliere Rappresentante degli Atleti: **Giovanni Trapani**

Queste le prime parole del nuovo Presidente Regionale Ferrero: "Ringrazio tutti i componenti dell'assemblea elettiva che hanno voluto darmi grande fiducia. Come ho detto, quest'anno sarà per me di apprendimento e da tutti, nessuno escluso, avrò bisogno di consigli e impressioni. Il Comitato Regionale, al suo completo, vuole essere un riferimento per le vostre realtà, lo è stato con la nostra Odilia e continuerà a esserlo con noi. Un saluto e buone frecce a tutti voi."

FRIULI VENEZIA GIULIA

Passaro e Sinicco nuovi consiglieri regionali

Venerdì 14 febbraio l'Assemblea Regionale del Comitato Friuli Venezia Giulia ha eletto due nuovi Consiglieri Regionali: Patrizia Passaro e Morgan Sinicco come Rappresentante degli Atleti. All'Assemblea ha partecipato anche il Presidente Federale Mario Scarzella e all'elezione dei nuovi Consiglieri si è arrivati dopo il voto a cui hanno partecipato 12 compagnie e 7 rappresentanti degli atleti. Di seguito la composizione del nuovo Consiglio Regionale:

Presidente: **Claudio Canesin**

Vicepresidente: **Anna Carnielli**

Segretaria: **Paola Zanninotti**

Consiglieri: **Patrizia Passaro** (Consigliere)**, Daniele Valvason** (Rappresentante dei Tecnici), **Morgan Sinicco** (Rappresentante degli Atleti).

LIGURIA

Un successo l'Alassio Archery Cup 2020

Settima edizione e settimo successo. L'Alassio Archery Cup continua a crescere e anche nel 2020 non ha deluso le aspettative con oltre 150 arcieri in arrivo da Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana a darsi battaglia nella competizione organizzata dagli Arcieri 5 Stelle nei giorni 1 e 2 febbraio. Proprio come in passato anche in questa edizione non sono mancati campioni del calibro di Cinzia Noziglia, iridata tiro di campagna delle Fiamme Oro. Insieme a lei altri due campioni mondiali quali Alessio e Sara Noceti, il campione europeo Fabio Pittaluga e Matteo Fissore, atleta di livello mondiale nelle gare sui 18 metri.

Il sabato si è svolto il challenge Renzo Marchisio, torneo spettacolo che ha visto nell'arco olimpico il successo di Matteo Fissore, tra i compound di Marco Quintano e nell'arco nudo di Andrea Tortonesi. L'organizzatore dell'evento per i 5 stelle Giorgio Briozzo ha dichiarato che ci si sta già muovendo per organizzare al meglio l'edizione 2021 iniziando i primi contatti con gli sponsor locali e gli atleti della Nazionale che usualmente vengono invitati alla kermesse alassina.



LOMBARDIA

Giovani al servizio dei giovani

Dopo la perfetta organizzazione nel dicembre scorso della Coppa Italia Centri Giovanili, la società lombarda Arcieri dell'Airone si è distinta nuovamente per una iniziativa interamente dedicata ai giovani. Nel fine settimana dell'1 e 2 febbraio si è infatti disputata a Turate una gara indoor a 18 metri riservata alle classi giovanili e fin qui nulla di nuovo. La novità è che l'organizzazione e la gestione della gara sono state interamente gestite da un team di under 23. Quindi giovani atleti che hanno dato il loro contributo per far disputare una competizione arcieristica ad altri giovani. Complimenti agli Arcieri dell'Airone, al Presidente Marco Pauselli che è anche Consigliere Regionale e soprattutto a questi ragazzi che si sono messi a disposizione per i loro coetanei.



CAMPANIA

Addio a Domenico Sellitto, Arcieri San Quirico in lutto

È venuto a mancare all'età di 79 anni il Presidente degli Arcieri di Rocca San Quirico, Domenico Sellitto, socio fondatore della società di Roccapiemonte, in provincia di Salerno, nata nel 1983,



uno dei primi sodalizi presenti nella Regione Campania.

Quella di Sellitto è stata una vita dedicata allo sport e all'attività sociale: nelle vesti di dirigente sportivo si è infatti distinto per aver tolto dalla strada tanti giovani, compresi i più disagiati, proprio facendo praticare loro il tiro con l'arco.

In riferimento al suo impegno per il mondo dello sport, lo scorso dicembre è stato premiato dalla delegata del CONI Salerno Paola Berardino e dal Presidente del Delegato FITARCO Salerno Franco D'Aiuto con la Stella al Merito Sportivo. Sentite condoglianze sono state espresse anche dal Presidente Federale Mario Scarzella, dal Segretario Generale Marcello Tolu, dal Consiglio Federale e da tutto il Comitato Regionale FITARCO Campania.

LAZIO

A Vittorio Polidori l'Etrusco Onorario

Durante il fine settimana dell'11 e 12 gennaio, si è svolto il "Trofeo del lago 2020", gara indoor organizzata dalla A.S.D Compagnia degli Etruschi, a Trevignano Romano. Nutrita la linea di tiro nella due giorni di gara, con quasi 200 arcieri partecipanti con la presenza di quasi tutte le divisioni ammesse a gareggiare. Al di là dei risultati sportivi ottenuti dagli atleti, una premiazione "speciale" ha arricchito la manifestazione sportiva con il conferimento a **Vittorio Polidori** Presidente del Comitato regionale FITARCO Lazio del titolo di **"Etrusco Onorario"** in riconoscimento del suo operato per la crescita del tiro con l'arco nella regione Lazio e per gli encomiabili risultati ottenuti già nei primi tre anni del suo mandato. Un mandato caratterizzato sicuramente dai risultati sportivi a livello nazionale, ma anche e soprattutto dall'attenzione per il settore giovanile, para-archery e dal costante impegno per la visibilità e crescita del movimento arcieristico regionale, attraverso il supporto alle società, atleti e tecnici a tutto tondo. Proprio per i suddetti motivi per il presidente emerito Gino Avallone, e per l'attuale presidente in carica, Alessandra Mosci, è stato molto facile scegliere a chi, nell'edizione del 2020, sarebbe stato assegnato il titolo.



TRENTINO

Matteo Borsani vince il Trofeo dell'Arciere

A inizio anno, presso il Palakosmos, è andato in scena il 39° Trofeo dell'Arciere che ha visto impegnati più di 130 arcieri provenienti da tutta Italia. Questa gara è stata dedicata, per il quarto anno di fila, al compianto Consigliere federale Oliviero Vanzo, dando vita ad un memorial che prevede l'assegnazione di un buono per l'acquisto di materiale arcieristico al primo classificato di una classe giovanile sorteggiata prima della gara. Il trofeo, sul quale viene applicata la targhetta con il nome del vincitore, rimarrà esposto presso la società per poi essere rimesso in palio l'anno successivo. **Matteo Borsani**, il giovane atleta della Nazionale, è il vincitore di questa quarta edizione, premiato da Sofia Vanzo e dall'Assessore allo Sport del Comune di Rovereto Mario Bortot. La società di casa ha visto moltissimi atleti sulla linea di tiro e ha raggiunto ottimi risultati. Anche in questa edizione erano presenti sulla linea di tiro i giovani arcieri della categoria Allievi della Nazionale Italiana dell'arco olimpico che in questi giorni hanno concluso il raduno di inizio gennaio presso la struttura di Rovereto.



TOSCANA

Da Minsk a Firenze, giornate speciali per venti ragazzi

I primi giorni del 2020 saranno difficili da dimenticare per venti ragazzi tra gli 8 e i 16 anni dell'orfanotrofio di Minsk, in Bielorussia. Tutti sono stati ospitati a Firenze per una visita a Palazzo Vecchio ed al museo Stibbert e poi sono stati protagonisti di un corso di tiro con l'arco durato ben tre giorni presso la società degli **Arcieri della Signoria**. I ragazzi bielorussi hanno preso parte ad alcune lezioni per iniziare a prendere confidenza con la disciplina arcieristica. Le giornate sono state organizzate dal Comune di Firenze e dall'associazione PUER, artefice di progetti di risanamento in Bielorussia, in India e in Giappone per monitorare e curare lo stato di salute dei bambini provenienti da quei territori.



in ricordo di

ALBERTO MAFFIOLI



Mercoledì 26 febbraio è prematuramente scomparso Alberto Maffioli, appassionato arciere che ha vestito la maglia azzurra nel 2003 ai Mondiali 3D. Le condoglianze della FITARCO alla famiglia

Il Presidente Federale Mario Scarzella, il Segretario Generale Marcello Tolu e tutto il Consiglio Federale esprimono le loro più sentite condoglianze alla famiglia di Alberto Maffioli, venuto a mancare prematuramente all'età di 54 anni.

Attualmente tesserato con gli Arcieri Castiglione Olona, Alberto Maffioli è stato un appassionato arciere che, con il suo compound, ha vestito la maglia della Nazionale FITARCO in occasione dei Campionati Mondiali 3D di Sully sur Loire, in Francia.

NESPOLI: ARCO RUBATO E RICONSEGNATO

Ladro gentiluomo o rimorso di coscienza? Dopo il grande battage mediatico in seguito al furto, è stato riconsegnato l'arco rubato all'olimpionico Mauro Nespoli

La notizia è stata ufficializzata da Tamara Nespoli, sorella dell'aviere olimpionico, a quale ha avvertito il fratello inviandogli una fotografia appena venuta a conoscenza del ritrovamento. L'arco col quale si stava preparando in vista dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020, rubato lo scorso 17 febbraio, è stato riconsegnato dai ladri all'azzurro Mauro Nespoli.

Con ogni probabilità le notizie apparse su tutti gli organi di stampa in seguito al furto hanno portato i ladri al "ripensamento", visto che sarebbe stato praticamente impossibile riuscire a rivendere un arco da professionisti con un libbraggio talmente elevato che nessun atleta avrebbe potuto utilizzare.

"Non sappiamo quando di preciso è stato riconsegnato, probabilmente tra la notte di giovedì 27 e venerdì 28 febbraio – ha spiegato Nespoli –. Mia sorella Tamara mi ha mandato la foto con l'arco, che è stato riportato nella casetta dove teniamo l'attrezzatura da allenamento al campo del DLF Voghera, in pratica nello stesso luogo dove era stato effettuato il furto. Così, ieri ho fatto un post su Facebook per ringraziare chi mi ha dimostrato solidarietà, gli organi di stampa che hanno dato grande risalto alla notizia e, naturalmente, anche il ladro che per fortuna è tornato sui suoi passi.".



Queste le parole dell'arciere di Voghera attraverso un post sul suo profilo Facebook:

Ho pensato parecchio a cosa scrivere in questo post ma alla fine GRAZIE è la parola giusta.

Grazie a tutti gli amici che mi hanno mostrato vicinanza dopo il furto dell'attrezzatura.

Grazie agli organi di informazione per aver dato spazio e visibilità a quanto accaduto.

Per finire, il più sincero GRAZIE a te che ci hai ripensato. Hai riportato il mio arco al campo. L'hai rimesso al suo posto perché lo potessi ritrovare.

Le Olimpiadi si avvicinano e non poteva esserci slancio migliore

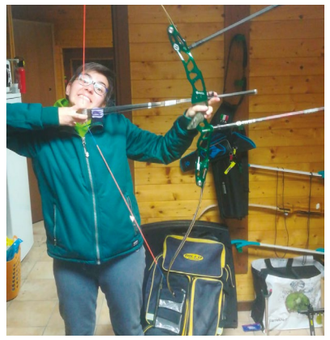
In un periodo in cui siamo sommersi da cattive notizie, è proprio il caso di dire che in questa occasione "tutto è bene quel che finisce bene."

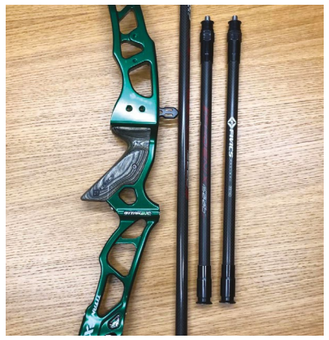
L'ACCADUTO

Il 17 febbraio è lo stesso Mauro Nespoli ad aver dato la notizia del furto del suo arco attraverso un post su Facebook, con un vero e proprio elenco degli oggetti rubati: "un riser, una stabilizzazione completa, una coppia di flettenti".

Una disavventura che ha rallentato il programma giornaliero dell'arciere ma di certo non gli ha fiaccato il morale: "faremo in modo di riprendere gli allenamenti in vista di Tokyo nonostante il furto. Abbiamo già fatto la denuncia ai carabinieri e spero che si riesca a ritrovare, ma mando lo stesso un messaggio ai ladri: essendo materiale impossibile da rivendere vi invito a lasciarlo da qualche parte, tanto non riuscirete a farci nulla...", aveva detto il campione dell'Aeronautica Militare, che poi ha aggiunto: "questa situazione non mi toglie la voglia di allenarmi e di guardare agli appuntamenti fondamentali della stagione. Certo, avrei fatto volentieri a meno di questa brutta sorpresa, ma guardo oltre e penso solo a concentrarmi su ciò che serve per raggiungere gli obiettivi che ci porteranno a Tokyo 2020".

Quello dei furti di archi è purtroppo una notizia sempre più frequente nell'ambiente. Lo scorso dicembre vennero infatti rubati gli archi di alcuni nazionali sloveni arrivati in Italia per la gara internazionale indoor "Roma Archery Trophy": per fortuna in quel caso la Polizia di Stato è riuscita a recuperare il maltolto e i 6 archi sono già stati rispediti nel mese di gennaio dalla FITARCO alla Federazione slovena. Meno male che anche il caso di Nespoli è finito nel migliore dei modi. *(redazione)* ●





In alto, Mauro Nespoli d'argento nella finale di World Cup a Mosca (RUS); qui a fianco, a sinistra, Tamara Nespoli manda al fratello la foto con il suo arco ritrovato; a destra, *l'attrezzatura* di Nespoli ritrovata

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.



Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI
CONI COMITATO PROVINCIALE TRENTO
CeRiSM sport montagna salute
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY
FITARCO
Federazione Italiana Canoa Kayak
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISG

CORONAVIRUS: I PROVVEDIMENTI PER LO SPORT ITALIANO

In seguito al 274° Consiglio Nazionale del CONI al quale ha preso parte anche il ministro dello sport Spadafora, lo sport italiano ha cominciato a prendere tutti i provvedimenti utili per gestire l'emergenza sanitaria dovuta al propagarsi del Coronavirus, adeguandosi alle direttive del Governo.

"In questo momento la salute dei cittadini è la priorità assoluta del nostro Paese. Di conseguenza tutto lo sport deve adeguarsi a questo stato d'emergenza e prendere decisioni, magari anche impopolari, ma in linea con le necessità di riportare tutti i settori della vita civile al più presto alla normalità", ha detto il Presidente del CONI Malagò.

In seguito ai decreti varati, dopo quello del 16 marzo il Ministro dello sport Spadafora ha aggiunto al termine del Consiglio dei Ministri del 17 marzo: "Il mondo dello sport ha davvero fatto squadra. Nelle ultime ore io e i miei uffici siamo stati in contatto costante con il Coni, il Comitato Paralimpico, Sport e Salute, le Federazioni sportive e gli Enti di Promozione per studiare insieme le misure urgenti e indifferibili per dare una prima, importante risposta alla crisi del settore a causa del Coronavirus. Ci siamo mossi in grande sintonia, e voglio ringraziare ciascuno per la disponibilità dimostrata e la collaborazione. Ho rinnovato a tutti i miei interlocutori, trovando immediata adesione, l'invito a convocare una giunta straordinaria del Coni e del Cip, naturalmente in teleconferenza, per iniziare subito a studiare le norme e le azioni da mettere in campo, speriamo al più presto, per rilanciare le attività sportive a tutti i livelli. I prossimi Decreti saranno dedicati al rilancio del Paese e dell'economia".

Di seguito la comunicazione emanata dalla FITARCO lo scorso 9 marzo relativa alla sospensione dell'attività sportiva che, per il momento, ha durata fino al 30 aprile:

Facendo seguito alla comunicazione ufficiale del 6 marzo u.s. relativa alle direttive sullo svolgimento delle attività di tiro con l'arco per il contenimento del diffondersi del COVID-19 si comunica che, alla luce degli ulteriori sviluppi e delle disposizioni impartite dalle autorità di governo e sentito il Consiglio Federale, ogni gara iscritta nel Calendario Gare Federale 2020, a carattere Nazionale, Regionale, Interregionale di Tiro alla Targa all'Aperto, Tiro al Chiuso, Tiro di Campagna e 3D e ogni gara di calendario Sperimentale, è sospesa fino al 30 aprile p.v..

Si comunica, al riguardo, che non verrà comminata nessuna multa per le gare annullate che potranno, eventualmente, essere spostate in altra data.

Sono, altresì, sospesi tutti i raduni programmati, nazionali e regionali, compresi gli incontri di valutazione.

Si coglie l'occasione, per comunicare che gli incontri tecnici di valutazione del settore Targa Olimpico del 16/22 marzo p.v. di Cantalupa (To) e del settore Targa Compound del 21/22 marzo p.v. di Terni, previsti nei rispettivi Programmi Tecnici Agonistici (v. circolari federali n. 24 e 27/2020) sono stati rinviati a data da definire.

Ad ogni buon fine, e per ulteriore chiarezza, si allega il testo integrale del DPCM dell'8 marzo 2020.

Le disposizioni sopra riportate devono essere rispettate fino a nuove direttive comunicate ufficialmente con la medesima modalità della presente comunicazione.

Il Presidente Mario Scarzella
Il Segretario Generale G. Marcello Tolu

Il testo del DPCM dello scorso 8 marzo, nella parte relativa all'attività sportiva recita testualmente:
d) sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Resta consentito lo svolgimento dei predetti eventi e competizioni, nonché delle sedute di allenamento degli atleti professionisti e atleti di categoria assoluta che partecipano ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali o internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico. In tutti tali casi, le associazioni e le società sportive, a mezzo del proprio personale mediatico, sono tenute ad effettuare i controlli idonei a contenere il rischio di diffusione del virus COVID-19 tra gli atleti, i tecnici, i dirigenti e tutti gli accompagnatori che vi partecipano.



Il Presidente del CONI Malagò con il Ministro dello Sport Spadafora

TORNA ALL'INDICE

NOTIZIE DAL MONDO DEL TIRO CON L'ARCO

WORLD ARCHERY FRONTEGGIA L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Il tiro con l'arco si adegua alle disposizioni mondiali per combattere l'emergenza dovuta alla pandemia di Coronavirus. Il mondo lotta per fronteggiare una delle situazioni sanitarie più delicate degli ultimi anni e World Archery è pronta a prendere tutti i provvedimenti utili per salvaguardare la salute degli arcieri a cominciare dalla **sospensione dell'attività internazionale fino al 30 aprile**.

Una decisione che naturalmente si ripercuote sul calendario delle competizioni, che è in continua evoluzione.

Tra gli eventi sospesi figurano infatti: i Giochi Panamericani di Monterrey in Messico (23-29 marzo), i Campionati dell'Oceania di Fiji (5-9 aprile), gli Europei Para-Archery di Olbia (18-26 aprile) e la prima tappa della Coppa del Mondo di Guatemala City (20-26 aprile). Alcuni di questi eventi potrebbero essere riprogrammati durante la stagione quando la situazione sanitaria mondiale migliorerà. È infatti già stata decisa dopo una concertazione tra Comitato Organizzatore, Fitarco, World Archery Europe, World Archery e IPC una nuova data per la rassegna continentale di Olbia che, se tutto andrò bene, potrebbe disputarsi dal 30 maggio al 7 giugno.

L'attenzione si è sposta naturalmente sui Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020, in programma tra l'agosto e il settembre prossimi. I Giochi Panamericani, i Campionati dell'Oceania e i Campionati Europei Paralimpici di Olbia davano la possibilità agli arcieri di qualificarsi per il Giappone. World Archery fa sapere di essere in contatto con il Comitato Olimpico e con le varie federazioni nazionali per decidere su come procedere per l'assegnazione degli ultimi pass a disposizione per Tokyo.

Il Presidente World Arcery Ugur Erdener ha dichiarato: "è evidente che l'emergenza dovuta al COVID-19 è più seria di quanto si pensasse in un primo momento. L'attenzione di tutti, e anche la nostra, ora è focalizzata unicamente ad uscire da questa crisi sanitaria il più velocemente possibile. Siamo orgogliosi di come la comunità arcieristica ha risposto a tutti i consigli che arrivano dai dalle autorità preposte. Adesso dobbiamo cercare di rimanere a casa cercando di salvaguardare la salute di noi stessi e degli altri, ma torneremo sui campi di gara il prima possibile".

QUALIFICAZIONI TOKYO 2020

Il processo di qualificazione per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020 è stato influenzato dalla sospensione di tutte le competizioni internazionali fino alla fine di aprile. World Archery ha delineato due principi per le procedure di qualificazione per i Giochi in Giappone valutando l'impatto delle cancellazioni degli eventi dovute a COVID-19.

Eventuali modifiche alle procedure per i prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici:

- Salvaguardare le procedure di qualificazione già pubblicate attraverso le quali vedere i migliori atleti competere a Tokyo.
- Salvaguardare la diversa rappresentanza continentale dei concorrenti ai Giochi.

A seguito della cancellazione di numerosi eventi di qualificazione continentale, potrebbe essere necessario adeguare le procedure di qualificazione anche per le competizioni di tiro con l'arco.

Le decisioni su eventuali modifiche verranno comunicate prima della riprogrammazione degli eventi.

Lo scorso 17 marzo la dirigenza World Archery ha preso parte a una conference call per discutere delle qualificazioni con il Comitato Olimpico Internazionale, il Comitato Organizzatore "Tokyo 2020", altre federazioni e parti interessate. **In seguito alla riunione è stato emesso dal CIO un comunicato che conferma la volontà e l'impegno di ospitare le Olimpiadi come previsto**.

Il Comitato Olimpico Internazionale ha sottolineato che tutti i pass attualmente assegnati i rimarranno ai rispettivi Comitati Olimpici nazionali e che qualsiasi evento di qualificazione futuro che potrà essere gestito in modo sicuro e accessibile a tutte le squadre partecipanti dovrebbe aver luogo.

Qualsiasi adattamento delle procedure di qualificazione olimpica si baserà sui risultati sul campo (compresa le ranking internazionale) e rifletterà i principi esistenti.

IL COMUNICATO DEL CIO

L'emergenza COVID-19 sta influenzando anche i preparativi per i Giochi Olimpici, con evoluzioni giorno per giorno. Il CIO conferma l'impegno della Road to Tokyo 2020 e, a quattro mesi di distanza, non reputa necessario prendere decisioni drastiche, almeno in questa fase; e qualsiasi speculazione in questo momento sarebbe controproducente. Il CIO incoraggia tutti gli atleti a prepararsi alle Olimpiadi, nel miglior modo possibile. Continueremo a supportare gli atleti consultandoli con i loro rispettivi NOC e fornendo loro informazioni aggiornate, accessibili sul sito Web di Athlete365 e tramite i rispettivi Comitati Olimpici e Federazioni Internazionali.

Il CIO confida che le misure adottate dalle autorità governative dei vari paesi contribuiranno a contenere la diffusione del Coronavirus. A tal proposito, il CIO accoglie con favore il sostegno dei leader del G7, espresso dal primo ministro giapponese Abe Shinzo, che ha dichiarato: "La conferma dell'Olimpiade e dei Giochi Paralimpici sarà la prova della vittoria del genere umano sul Coronavirus". Continueremo dunque ad agire in modo responsabile e procedendo in questa direzione abbiamo concordato i seguenti principi fondamentali per Tokyo 2020:

- Proteggere la salute di tutti i soggetti coinvolti e supportare il contenimento del virus.
- Tutelare gli interessi degli atleti e dello sport olimpico.

TORNA ALL'INDICE

Il CIO continuerà a monitorare la situazione 24 ore al giorno per 7 giorni la settimana. Già a metà febbraio è stata istituita una task force composta dal CIO, dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dal comitato organizzatore di Tokyo 2020, dalle autorità giapponesi e dal governo metropolitano di Tokyo.
Lo scopo della task force è garantire azioni coordinate da tutte le parti interessate. Ha la missione di mantenere una valutazione costante della situazione per la pianificazione operativa dei prossimi giorni e gli adattamenti necessari. La decisione del CIO non sarà determinata da interessi finanziari, perché grazie alle sue politiche di gestione del rischio e alle assicurazioni sarà comunque in grado di continuare la sua attività e compiere la sua missione statutaria, organizzare i Giochi Olimpici.
Sono state prese tuttavia alcune misure.
Il formato degli eventi in programma nei mesi di marzo e aprile è stato modificato per consentire i test essenziali; l'accensione della torcia olimpica in Grecia e i successivi passaggi in Giappone sono in fase di rielaborazione; l'intera catena di avvicinamento nella preparazione dei Giochi è stata analizzata e sono previsti piani alternativi in caso di interruzioni anticipate.
Il lavoro quotidiano tra tutte le organizzazioni continua, anche se in remoto.
Attualmente, tutte le parti interessate del movimento olimpico e gli atleti affrontano sfide significative per garantire i posti finali delle qualifiche per i Giochi. In alcuni paesi, gli atleti hanno persino difficoltà a continuare i loro regolari allenamenti. Il CIO è rassicurato dalla solidarietà e dalla flessibilità dimostrate dagli atleti, dalle Federazioni Internazionali e dai Comitati Olimpici Nazionali, che amministrano queste sfide in tante differenti discipline.
Ad oggi il 57% degli atleti è già qualificato per i Giochi. Per il restante 43% dei posti, il CIO collaborerà con le IF per apportare tutti i correttivi necessari ai rispettivi sistemi di qualificazione in linea con i seguenti principi:
Tutti i posti che sono già stati assegnati fino ad ora rimangono ai NOC e agli atleti che li hanno ottenuti. Resta la possibilità di utilizzare eventi di qualificazione esistenti e programmati, ovunque questi abbiano ancora un accesso equo per tutti gli atleti e le squadre.
Tutti i correttivi necessari ai sistemi di qualificazione e tutte le assegnazioni dei posti rimanenti saranno ispirati ai seguenti criteri:
a) in base ai risultati sul campo (ad es. classifica IF o risultati storici);
b) nel riflettere. ove possibile. i principi esistenti dei rispettivi sistemi di qualificazione (ad es. uso di classifiche o risultati di eventi specifici continentali / regionali).
Le Federazioni Internazionali presenteranno proposte per eventuali adattamenti ai rispettivi sistemi di qualificazione basati sui principi sopra indicati. Gli adattamenti devono essere attuati disciplina per disciplina, a causa delle differenze tra i vari sistemi di qualificazione. Il CIO ha già messo in atto una procedura accelerata per risolvere la situazione. Eventuali revisioni necessarie ai sistemi di qualificazione di Tokyo 2020 da parte dei singoli sport saranno pubblicate all'inizio di aprile 2020 e comunicate a tutte le parti interessate.
Il presidente del CIO Thomas Bach ha dichiarato: "La salute e il benessere di tutti coloro che sono coinvolti nella preparazione dei Giochi olimpici di Tokyo 2020 è la nostra principale preoccupazione. Sono state prese tutte le misure per salvaguardare la sicurezza e gli interessi di atleti, allenatori e squadre di supporto. Ci sosteniamo a vicenda in tempi buoni e in tempi difficili. Questa solidarietà olimpica ci definisce una comunità".
Il Presidente dell'Associazione delle Federazioni Internazionali Olimpiche Estive (ASOIF), Francesco Ricci Bitti, ha aggiunto: "Vorrei ringraziare tutti coloro che sono coinvolti nell'organizzazione dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020 e tutti gli atleti e le Federazioni Internazionali per la loro grande flessibilità. Condividiamo lo stesso approccio e gli stessi principi del CIO e ci impegniamo quanto il CIO per il successo dei Giochi Olimpici di Tokyo 2020".

WORLD GAMES 2021

Scattano le qualificazioni per Birmingham

Nel 2021 tornano i World Games, massima competizione mondiale per tutte le discipline che non sono inserite nel programma Olimpico e che hanno visto l'Italia sempre grande protagonista.
La competizione del tiro con l'arco, presente all'evento multisport dal 1985, si dividerà come dalla scorsa edizione in due competizioni separate: una gara sarà dedicata come da tradizione al tiro di campagna, con in campo le divisioni dell'olimpico e dell'arco nudo, e una sarà dedicata al tiro alla targa ma solo per la divisione compound.
In totale saranno 100 gli arcieri, 48 nel campagna e 52 nel targa, che raggiungeranno la città di Birmingham, negli Stati Uniti, dal 15 al 25 luglio 2021 per giocarsi le medaglie.
Qualificazione tiro di campagna - World Archery ha definito i criteri di qualificazione alla competizione nei mesi scorsi e li ha pubblicati sul proprio sito ufficiale. Nel tiro di campagna i pass (12 e 12 nel ricurvo tra maschile e femminile, 12 e 12 nell'arco nudo tra uomini e donne) saranno assegnati ai Campionati Mondiali Field previsti dal 15 al 20 settembre a Yankton, sempre negli USA.
In totale le carte a disposizione saranno 10 in ogni competizione e ogni Nazione potrà ottenerne massimo una per ogni gara. I restanti pass sono infatti già stati assegnati al Paese campione in carica e a quello che ospiterà le gare.
Italia già qualificata nel campagna - Ricordiamo che l'Italia nel 2017 a Wroclaw, in Polonia, vinse l'oro nel tiro di campagna con Amedeo Tonelli (arco olimpico) e Cinzia Noziglia (arco nudo), quindi è già sicura di prendere parte ai World Games sia nell'arco olimpico maschile che nell'arco nudo femminile.
Qualificazione targa compound - Nel compound invece parteciperanno 26 uomini e 26 donne e ogni Nazione potrà conquistare al massimo due carte per ogni gara. Chi otterrà entrambi i pass potrà gareggiare oltre che nel concorso individuale anche in quello mixed team.
I pass verranno assegnati secondo questi criteri validi sia per il maschile che per il femminile: 1 al Paese ospitante, 1 per i Campioni in carica (Colombia tra le donne e Danimarca tra gli uomini), 1 per i campioni compound delle Paralimpidi di Tokyo 2020, 10 assegnati attraverso il ranking mondiale e 13 in arrivo dai vari tornei continentali.
Per il Vecchio Continente, e quindi per l'Italia, i tre posti disponibili saranno assegnati ai Campionati Europei di Antalya che si svolgeranno dal 18 al 24 maggio 2020, sempre che non intervengano ulteriori novità a causa del Coronavirus.



Cinzia Noziglia in azione agli ultimi World Games dove ha vinto l'oro nell'arco nudo

TORNA ALL'INDICE





A sinistra, la finale compound femminile agli ultimi World Games; a destra, *(foto Tokyo 2020)*

"Questa cerimonia ribadisce ancora una volta il nostro impegno per il successo delle Olimpiadi di Tokyo 2020. Diciannove settimane prima della Cerimonia di apertura, questo impegno è rafforzato dalle numerose autorità e organizzazioni sportive di tutto il mondo che stanno adottando così tante misure significative per contenere la diffusione del coronavirus", ha dichiarato il presidente del CIO Thomas Bach.
"Alle Olimpiadi di Tokyo 2020 staremo insieme, uniti in tutta la nostra diversità, nel segno dei valori olimpici. Siamo tutti parte della comunità olimpica e questa comunità mostrerà al mondo intero che la nostra umanità condivisa è più forte di tutte le forze che vogliono dividerci",





A sinistra, Amedeo Tonelli in azione agli ultimi World Games dove ha vinto l'oro nel ricurvo; a destra; la bandiera del Comitato Olimpico

ACCESA LA FIAMMA OLIMPICA

Il CIO non si è lasciato spaventare dal Covid-19 e, non tutte le precauzioni del caso, ha fatto in maniera che la consueta celebrazione dell'accensione della fiamma olimpica di Tokyo 2020 sia andata a buon fine, nonostante tutti i dubbi e le vicissitudini derivanti dalla pandemia di Coronavirus. Come da tradizione, il viaggio della torcia è iniziato dall'antica Olimpia, in Grecia, il viaggio che la porterà in Giappone, dove, tra 134 giorni, prenderanno il via i Giochi della XXXII Olimpiade. Alla cerimonia di accensione del simbolo delle Olimpiadi (foto Tokyo 2020), svoltasi presso il Tempio di Hera, riaffermando così il legame tra i Giochi moderni e le loro origini antiche, erano presenti il Presidente del CIO, Thomas Bach, il Presidente della Repubblica ellenica, Prokopios Pavlopoulos, il Presidente del comitato organizzatore di Tokyo 2020, Toshiaki Endo, il Presidente della commissione CIO di coordinamento per Tokyo 2020 John Coates e il Presidente del comitato olimpico greco, Spyros Capralos.
ha aggiunto.
Bach ha quindi elogiato il Comitato Organizzatore: "I nostri amici giapponesi stanno interpretando la nobile missione dei Giochi Olimpici in modo eccezionale. Il Giappone dimostrerà la sua capacità di innovazione e la sua illimitata energia creativa in termini di sostenibilità, tecnologia e crescita centrata sull'uomo".
Il Presidente del Comitato Organizzatore della Tokyo 2020, Toshiaki Endo, ha invece dichiarato: "Solitamente l'accensione della torcia olimpica in Grecia dà origine a tanti episodi e storie meravigliose, spero vivamente che il viaggio che inizia oggi faccia nascere molti sogni e aspirazioni e dia speranza per il domani".
Il Presidente Bach, infine, ha espresso la sua gratitudine al Comitato Olimpico greco e al suo Presidente, il membro CIO Spyros Capralos, per la stretta collaborazione con il governo greco che ha garantito l'accensione della fiamma nonostante il virus COVID-19.

TORNA ALL'INDICE

ALLENARE
IL TIRATORE COMPOUND

di **Flavio Valesella** - Tecnico Nazionale Compound

Basandomi sulle mie esperienze, mi sento di affermare che sarebbe un compito tendenzialmente semplice allenare un tiratore compound, se non fosse per la poca "convinzione" al vero allenamento da parte dello stesso, a voler cambiare veramente e soprattutto ad avere in memoria solo il risultato (record personale).
Per rendere meglio l'idea, prendiamo ad esempio un tiratore agonista medio (575/580 in indoor, 670/680 50 metri round). Venite chiamati dal tiratore in questione, il quale vuole migliorare "miracolosamente" le sue prestazioni. Da dove iniziate? Programmi d'allenamento con esercizi molto intensi? Revisione totale dell'attrezzatura e della sua messa a punto, frecce comprese?
In questa prima fase mi asterrei da tutto ciò. Mi limiterei invece a porgli 3 domande.

1) Quanti punti pensi di valere (consolidati) indipendentemente dai tuoi record personali?
2) Quali sono i tuoi punti di forza e su quali intendi migliorare?
3) Sai riconoscere un tuo tiro sbagliato, frutto di un errore tecnico, oppure una tua esecuzione non perfetta, indipendentemente dall'impatto?

La stragrande maggioranza vi darà risposte di questo tipo:
- 590 punti indoor, 690 punti 50 metri round.
- Non mi sembra di avere punti deboli.
- Una volta tirata la freccia non percepisco nulla di diverso, se non il tempo più lungo o corto dell'esecuzione.
Tutto questo vi darà la conferma che nel tiro con l'arco, molte volte (non sempre per fortuna) manca la consapevolezza. Sta a voi tracciare un percorso (condiviso) spiegandoglielo nei modi sotto descritti, partendo dai punti più importanti.

1) Il punteggio non determina il suo valore. Sono molte le concause che possono dare risultati altalenanti. Una questione da trattare e da chiarire subito sarà il consolidamento del punteggio e non la rincorsa all'aumento dello stesso senza una base consolidata. Sono troppi i tiratori che tra una gara e l'altra alternano, e non di poco, certi risultati. Questo punto lo trovo particolarmente difficile in quanto molti atleti ricordano il punteggio e non le modalità attraverso le quali si è arrivati ad ottenere quel punteggio.



2) Sulla seconda domanda, il lavoro sarà un po' più complesso dal momento che dalla vostra parte avete solo le parole per consolidare i punti forti che noterete nel tiratore. Oggi vi possono venire incontro anche filmati e riproduzioni visive rallentate, ma il verbo resta ancora la miglior "medicina" nel rapporto allievo/tecnico.
In merito ai punti da migliorare, paradossalmente il compito sarà più semplice dal momento che per sua stessa ammissione non sa collocarsi in una fascia che risponda alle reali capacità e possibilità. Questo vi permetterà di intervenire senza nessuna sottolineatura negativa, ma presentando il lavoro come un valore aggiunto e non una lacuna da colmare. Molte volte nel nostro sport/disciplina, diversi errori sono causati da abilità motorie poco sviluppate. Non parliamo poi della scarsa importanza che viene data a quelle visive (da non confondere con l'acuità visiva). Questo fa sì che molti interventi diventano "impropri" dal momento che si imposta il lavoro per una soluzione ad un problema tecnico che non esiste o solamente marginale.
Un allenamento improprio è un percorso molto pericoloso, che oltre a creare dubbi sulla tecnica, non risolve un potenziale problema visivo o di coordinazione. Occuparsi di arcieri ad un livello medio alto significa essere in grado di individuare e risolvere problemi che alle volte hanno poco a che fare con la sola tecnica di tiro.
Devo, in aggiunta, sottolineare che la stragrande maggioranza dei tiratori, donne/uomini, non sono preparati ad affrontare un progetto/programma improntato sulla preparazione fisica/atletica: questo fa sì che alcune problematiche legate alle capacità motorie ed anche all'aspetto "emotivo/psicologico", siano del tutto sottovalutate. Molte volte ci si dimentica che la prestazione di rilievo è frutto di un lavoro che non è basato solo sul tirar frecce, dal momento che si gareggia contro un avversario negli scontri diretti, perché questo spesso è dentro noi stessi.
Va tenuto in considerazione, magari anticipando il tutto in un colloquio verbale con il tiratore, che nel percorso precedentemente impostato, possono presentarsi momenti di stasi o addirittura di temporaneo regresso. Questo non deve spaventare nessuno, dal momento che sarebbero più complicati da decifrare dei risultati ottenuti nell'immediato.

3) La propriocezione è una componente essenziale nel tiro con l'arco. Alcuni grandi del passato arrivavano addirittura a chiamarla: il sesto senso del tiratore.
Tornando al nostro compito. Il nostro tiratore ha ammesso che non percepisce nulla se non il tempo impiegato. Come sappiamo, la percezione non è altro che l'elaborazione di tutto quello che ci giunge dall'esterno. La propriocezione è esattamente l'opposto, elabora tutto ciò che avviene dal nostro interno. Questo fa sì che la sequenza del nostro tiro, che ha come regola essenziale la ripetitività, non può fare a meno di rendere la propriocezione un fondamentale insostituibile del nostro modo di tirare.
Alcuni si "perderanno" all'inizio di questo esenziale percorso, ma non possiamo sorvolare su ciò che molto probabilmente avviene nel quotidiano con una frequenza elevata, mentre "scompare" nel momento in cui ci accingiamo a salire sulla linea di tiro con un compound in mano.



Conclusioni - Andando a concludere mi permetto di dare alcuni suggerimenti che ritengo molto utili per chi vuole specializzarsi come tecnico compound e far sì che questi semplici consigli vi possano aiutare a stare al passo con le molteplici e continue evoluzioni del tiro compound. Avrei voluto chiamarla tecnica compound, ma su questo sarebbe interessante, oltre che opportuno, affrontare l'argomento in presenza di contraddittorio.
- Aggiornatevi molto.



- Frequentate il più possibile i campi di gara, presenziate a molte competizioni e laddove possibile, anche durante quello che viene chiamato allenamento.
- Annotate e fotografate tutto quello che si può, anche quello che può sembrare insignificante.
- Non limitatevi a seguire, schedulare e osservare i grandi tiratori. Il campione solitamente ha una tecnica personale poco "sovrapponibile". Poi, come spesso accade, vi perderete in ricerche inutili, dal momento che ogni campione ha, a sua insaputa, 30 allenatori.
- Sperimentate il più possibile.
Sono sempre più convinto infatti che un allenatore debba saper trasmettere e ricevere dall'ambiente agonistico nuove idee. Senza di queste difficilmente crescerà con la stessa velocità con la quale cresce l'ambiente compound.
Non per pormi come tecnico "controcorrente", secondo me un buon allenatore non è chi necessariamente collabora o "sforna" campioni. Il campione solitamente nasce ricoperto da un "telo bianco". L'allenatore toglie solo il telo. L'allenatore che intendo io è colui che fa crescere i gruppi, che collabora con le compagnie e le regioni. Sempre disponibile con gli altri tecnici ed istruttori nel riportare le proprie esperienze, soprattutto se si tratta di un tecnico federale che, a differenza di molti altri tecnici preparati, ha la fortuna di vedere cosa c'è in giro per il mondo. ●

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL RISULTATO

di **Manolo Cattari** - Psicologo Nazionale FITARCO - Foto **Maurizio Belli** e **World Archery**

Se la ricerca della prestazione perfetta diventa ricerca di controllo sull'ambiente, quando il risultato non arriva si va in ansia, se invece arriva, l'atleta sperimenta una regolazione emotiva temporanea cui non segue un vero e proprio godimento



Il problema della ricerca ossessiva del risultato è che essa stessa diventa un meccanismo di autoregolazione emotiva. È un concetto un po' complesso ma centrale, soprattutto nello sport di eccellenza, che sostanzialmente consiste in una ripetizione degli stessi gesti per anni.
Come per le persone che hanno necessità di controllare venti volte se hanno chiuso la portiera della macchina, anche se non è mai capitato che la trovassero aperta. In realtà alla base di quel comportamento c'è la necessità di controllare l'ambiente e ridurre l'ansia, tant'è vero che girato l'angolo il dubbio che la macchina sia aperta si riaffaccia e si riverifica la chiusura. Ho anche conosciuto persone che facevano la foto della manopola del gas chiuso e nonostante questo sentivano la necessità di ricontrollare. Non è il gas il problema.
Se la ricerca della prestazione perfetta diventa ricerca di controllo sull'ambiente, quando il risultato non arriva si va in ansia, se invece arriva, l'atleta sperimenta una regolazione emotiva temporanea cui non segue un vero e proprio godimento, ma più un pensiero del tipo "e ora che faccio?".
Nello sport di eccellenza questo meccanismo è importantissimo, se ad esempio per risultato intendiamo non necessariamente il piazzamento in gara, ma la cura di un dettaglio particolare (anche in allenamento).
Somiglia al meccanismo che aggancia il ludopatico nella sua "folle" percezione di controllo dell'ambiente (la vincita). Ciò che viene meno in entrambi i casi sono le due motivazioni intrinseche, appunto il divertimento e lo sviluppo di competenze (o avete mai visto una persona davanti al video poker felice di maturare le proprie competenze di "strategia"?).
Ovviamente nello sportivo tutto questo si verifica fisiologicamente e su vari livelli a volte problematici e a volte simpatici.
Problematici: un arciere che si intestardisce su un dettaglio particolare (un'uscita particolare dal clicker) che allena e riallena focalizzandovi l'attenzione e l'ansia, non tanto per correggere un errore, ma ascoltando la sensazione che ci sia qualcosa che non va (del tipo: "Sta insorgendo un problema tecnico"), sta fondamentalmente controllando la portiera della macchina. Se arriva l'errore, come è possibile che alla lunga si verifichi continuando a "chiamarselo", rischia di creare un problema prestazionale, che magari paga in gara. A quel punto si intacca la fiducia in sé giustificando il pensiero dell'errore tecnico. Se un arciere entra in un circuito del genere meglio interrompere l'allenamento e fare altro: è più allenante.
La dimensione simpatica la vediamo la prossima volta parlando di scaramanzie. Per non sbagliare alle prossime gare della Nazionale mi porto la mia maglietta (bucata) porta fortuna! ●





WBS fit
WELLBACK SYSTEM

IL METODO FITNESS
CHE LIBERA DAL MAL DI SCHIENA

In Italia **15 milioni** di persone soffrono di dolori alla schiena, lombosciatalgie e cervicalgie. **WBS** mentre tonifica il corpo libera dal mal di schiena avvicinando così una grande fetta di popolazione ai centri fitness e ai personal trainer. WBS infatti toglie le retrazioni muscolari, stabilizza la postura corretta e decomprime la colonna vertebrale.
IN PIÙ È VALIDATA SCIENTIFICAMENTE!

Per saperne di più: **tel. 0573 82720**
info@wellbacksystem.com
www.wellbacksystem.com



TRE FISCHIETTI ITALIANI A TOKYO 2020

di **Manuela Cascio** - Foto **WORLD ARCHERY** e **MAURIZIO BELLI**

Fulvio Cantini torna ad arbitrare ai Giochi Olimpici dopo l'esperienza di Londra 2012. Andrea Bortot sarà il direttore dei tiri dei Giochi Paralimpici dopo aver arbitrato a Rio 2016. Per Martino Miani esordio alle Paralimpiadi di Tokyo 2020

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020 vedranno una nutrita presenza di Giudici di Gara italiani. Ben tre arbitri partiranno alla volta del Giappone per prendere parte all'evento degli eventi, sempre che CIO e IPC non decidano di rimandare i Giochi a causa del Covid 19.
Fulvio Cantini è il Giudice di Gara membro del gruppo che arbitrerà le Olimpiadi: ligure, inizia la carriera da Giudice nel 1993, diventa Giudice Internazionale nel 1995, partecipa alle Olimpiadi di Londra nel 2012. Tokyo sarà la sua seconda esperienza a cinque cerchi.

Andrea Bortot sarà il Direttore dei Tiri dei Giochi Paralimpici: veneto, diventa arbitro a 20 anni, nel 1999. Da allora ha sempre coltivato il sogno di partecipare alle Olimpiadi. Dopo Rio 2016, Tokyo sarà la sua seconda esperienza olimpica, per la prima volta nelle vesti di DOS.
Martino Miani è il terzo Giudice di Gara italiano a prendere parte ai Giochi. Sarà sul campo di Tokyo per le Paralimpiadi. Friulano, nel 2003, a 19 anni, diventa Arbitro di primo livello; nel 2006 passa ad Arbitro Nazionale; a 25 anni, nel 2009, supera il test "Continental Judges" e viene eletto Responsabile Zonale del Friuli Venezia Giulia; sostiene con successo l'esame per International Candidate nel 2012 ed infine riceve l'upgrade ad International Full nel 2015. Tokyo sarà la sua prima avventura a cinque cerchi.



Il Giudice di Gara internazionale Andrea Bortot al Sambodromo di Rio 2016

Abbiamo posto loro delle domande sull'esperienza che si apprestano a vivere, nella speranza che tutto si svolga come da programma.

Come vivi l'attesa del grande evento?
Andrea Bortot: Con un po' di impazienza! Ovviamente non vedo l'ora di andare a Tokyo per vivere questa esperienza, che mi permetterà di crescere sia a livello umano che arbitrale. Inoltre, vista la peculiarità del Paese che ospiterà questi Giochi Olimpici e Paralimpici, inganno l'attesa raccogliendo quante più informazioni su questa nazione, in modo da potermi presentare sul campo di gara con una buona preparazione anche culturale oltre che regolamentare.
Fulvio Cantini: Vivo l'attesa con serenità. Avendo già partecipato alle Olimpiadi di Londra nel 2012 ho ben chiaro quali saranno gli impegni e le responsabilità che incontrerò. Comunque un minimo di apprensione è sempre presente, vista l'importanza dell'evento.
Martino Miani: Sono molto emozionato dato che è la prima volta che partecipo ad un evento paralimpico di questa caratura, quindi cerco di documentarmi ed aggiornarmi il più possibile sugli specifici regolamenti.

Cosa ti aspetti da Tokyo 2020 in termini di esperienza?
A.B.: Che mi permetta di raggiungere una maggior sicurezza e capacità di reagire in modo rapido, determinato e analitico in ogni situazione, anche lontano dal campo di gara. Perché ogni esperienza porta ad uno sviluppo delle proprie capacità e questo per me è uno degli aspetti più interessanti dello sport.
F.C.: Senza dubbio le Olimpiadi sono l'evento sportivo più importante al mondo, dove tutto è organizzato nei minimi dettagli. Per tale ragione sono un'esperienza unica ed irripetibile, lasciano un bagaglio di conoscenze fondamentali anche per affrontare al meglio le altre competizioni. Sono inoltre un'esperienza di vita che ti permette di conoscere il meglio di tutti gli sport al mondo.
M.M.: La Paralimpiade sarà sicuramente un'esperienza molto forte dal punto di vista umano, credo che possa cambiare il mio approccio all'arco e alla vita.

Quali caratteristiche personali ti hanno portato alla designazione per Tokyo?
A.B.: Perseveranza, curiosità e voglia di crescere. Credo inoltre che abbia giocato a mio favore la mia disponibilità a mettermi in gioco in diverse gare internazionali come Direttore dei Tiri, un ruolo molto importante ma allo stesso tempo impegnativo e mentalmente faticoso.
F.C.: Penso che i designatori mi abbiano scelto per la mia lunga esperienza, maturata in ben 25 anni come Giudice Internazionale, con alle spalle 7 Campionati del Mondo ed un'Olimpiade.
M.M.: Immagino per la professionalità e preparazione dimostrate sui campi di gara nazionali ed internazionali, oltre che nei test, e la pazienza e perseveranza nel raggiungere l'obbiettivo olimpico.

Ringraziamo Andrea, Fulvio e Martino per la disponibilità e speriamo che, nonostante i problemi causati dal Coronavirus, riusciremo a vederli impegnati ai Giochi di Tokyo: faremo il tifo anche per loro! ●

Due designazioni anche per gli Europei

Oltre alla presenza dei GdG italiani ai Giochi di Tokyo, ci saranno altri due arbitri italiani impegnati in campo internazionale in questa stagione. Mariagrazia Pinna è stata designata per i Campionati Europei Targa Para-Archery di Olbia, mentre Manuela Cascio arbitrerà il prossimo agosto ai Campionati Europei Targa Giovanili di Lilleshall (Gbr).





Qui sopra, il Giudice di Gara Fulvio Cantini al Lord's Cricket Ground di Londra nel 2012; a sinistra, Martino Miani alla World Cup di Medellin (COL) nel 2019

LO SCUDO ROMANO, PRINCIPALE DIFESA DALL'ARCIERIA NEMICA

di **Andrea Cionci**

"Per questo motivo, in tutto lo schieramento si vedono solo gli scudi e tutti sono al riparo dalle frecce nemiche, grazie alla compattezza della formazione". Sono parole del grande storico romano Cassio Dione Cocceiano che descrivono come la principale risorsa con cui gli antichi Romani si difendevano dalle frecce fosse lo scudo, un'arma bianca difensiva che essi sapevano adoperare in ardite manovre, la più classica delle quali era la cosiddetta testudo, ovvero formazione a testuggine.

Appena fondata, Roma era lontana dal possedere quel formidabile esercito con cui conquisterà il mondo. Il primo strumento militare risale al re Tarquinio Prisco (616-579 a.C.) e contava circa 3000 fanti e 300 cavalieri con un equipaggiamento similare a quello etrusco-villanoviano.

Lo scudo era in legno o vimini, ricoperto di cuoio, forse lobato con una forma ovale che ricorda un otto.

Fu il re Servio Tullio a costituire il primo vero esercito romano: nel VI sec. a.C. organizzò i soldati sul modello della formazione oplitica greca e, quindi, anche l'armamento era ad essa ispirato.

La prima classe, quella di censo più elevato, era dotata di uno scudo tondo "argivo" (argolico o clipeus) del diametro di circa 1 metro: pesava 5/6 kg, a seconda del rivestimento di cuoio o di bronzo.

La seconda e la terza linea si difendevano con lo "scutum" italico, uno scudo sannitico di forma rettangolare introdotto probabilmente nel tardo V sec. a.C., più economico, ma egualmente efficace ed in grado di proteggere l'intero corpo del milite. La quarta e quinta linea non avevano scudo.







A sinistra, rilievo lapideo del III secolo a.C. Museo Civico Archeologico di Rosignano Marittimo; a destra, sopra, rilievo lapideo da Palestrina, databile alla seconda metà del I secolo a.C.,; sotto, umbone del I sec. d.C.

Nel corso della guerra sannitica del 340 a.C., i Romani rimpiazzarono la falange oplitica, capace solo d'una grande forza d'urto ma rigida e poco manovrabile, con i manipoli, un ordinamento che resterà la struttura fondante dell'esercito romano per alcuni secoli, fino all'adozione delle coorti.

In tale formazione, la fanteria pesante era dotata di scutum ovale, mente la fanteria leggera dello scudo tondo denominato parma, in legno e vimini ricoperto di cuoio del diametro di circa 90 cm.

Lo scudo argivo tondo con il tempo scomparve e al suo posto lo scutum rettangolare divenne quello più diffuso.

Questo, di superficie convessa, aveva misura standard di 120 x 75 cm e uno spessore di circa 10 cm, comprendendo l'umbone. La sua origine probabilmente era celtica; veniva realizzato con due strati di legno incollati tra loro con colla animale, con uno strato interno di lino e uno esterno di pelle di vitello. I lati superiore ed inferiore erano rinforzati da un bordo di metallo che lo riparava dai colpi delle spade e dall'usura provocata dal contatto con il suolo. La parte centrale esterna era rinforzata da una spina, di legno o metallo, e da un umbone di ferro che poteva avere forma circolare o a farfalla con, o senza, puntale.



Copia di epoca imperiale del rilievo lapideo repubblicano di Marco Curzio. Il cavaliere è equipaggiato con uno scudo rotondo

TORNA ALL'INDICE

Una testuggine contro le frecce

Murum. Gruppo Storico Romano sulla Via Appia Antica



Testudo: quando l'esercito romano si trovava in una situazione di stallo, utilizzava la famosa formazione a testuggine, certamente tra le più riconoscibili e impressionanti della storia militare antica. È stata impiegata fin dagli albori: si trattava di una disposizione difensiva che resta un esempio lampante delle capacità e della disciplina dei soldati romani. Gli uomini erano in grado di interlacciarsi, unirsi e avvicinarsi velocemente, con grande ordine e precisione encomiabile per creare un muro di scudi. In poco tempo si poteva formare un quadrato o un rettangolo impenetrabili. Gli uomini della prima fila frontale mantenevano lo scudo normalmente. Gli uomini sul bordo destro o sinistro posizionavano lo scudo lateralmente mentre gli uomini al centro alzavano lo scudo per coprire loro stessi e il soldato che stava loro davanti. Si creava così una formazione protetta ovunque tranne che sulla parte posteriore. Come ogni manovra militare, doveva essere utilizzata in precisi contesti e situazioni. Dalla sua aveva la potenza, la compattezza e la sicurezza. Nella sua solidità era estremamente versatile. Il "guscio" era capace di sopportare anche il passaggio a piedi di una o più persone. A volte i legionari si esercitavano persino facendo salire dei carri sugli scudi. Tra i punti di debolezza vi era la necessità di una grande coordinazione fra gli uomini e quindi la "curva di apprendimento" della tecnica poteva considerarsi abbastanza impervia. Inoltre, la testudo era lenta da manovrare. Gli uomini, ammassati in pochi mq, non avevano lo spazio necessario per combattere col gladio. Quindi, il principale utilizzo della testuggine era quello dell'assedio dove i legionari potevano resistere ai proiettili e alle frecce che venivano scagliati loro addosso e, al contempo, potevano avvicinarsi alle mura in relativa sicurezza. Una volta giunta sotto gli spalti nemici, la testuggine poteva diventare allora una sorta di scala per portare altri soldati a diretto contatto col nemico. Si potevano anche far transitare piccoli strumenti di assedio o di combattimento. Un altro utilizzo, come *extrema ratio*, tornava utile quando si era accerchiati. Di fronte a un grande numero di avversari ci si poteva chiudere "a riccio"… e prepararsi a vendere molto cara la pelle.

(A.C.)



All'interno lo scudo poteva essere rinforzato da una armatura metallica. Al centro ospitava un incavo, per alloggiare la mano, in corrispondenza dell'umbone.

In una riproduzione lo scudo arriva a pesare circa 10 kg. Un esemplare originale è però stato ritrovato a Kasr el Harit nel Fayumm (Egitto) nel 1900. Tale scudo era costruito con tre strati di strisce di betulla sovrapposti, quelle esterne orizzontali dello spessore di 25/50 mm, quella interna di 10 strisce verticali dello spessore di 60/100 mm.

Scutum di Al Fayyumm

TORNA ALL'INDICE

Formate testudinem!



Rievocatori riproducono una testudo

Ancor oggi c'è qualcuno che riproduce l'antica testudo romana. Sono i rievocatori del Gruppo Storico Romano, con sede sulla via Appia, a Roma, un'associazione di rievocatori nata – senza scopo di lucro – nel 1994 che si è espresso con grande successo in occasione della Finale della World Cup di Roma nel 2017 e, ultimamente, con qualche figurante anche nell'ultima edizione del Roma Archery Trophy. Omero Chiovelli è il direttore del Museo Storico-Didattico del Legionario Romano e allo stesso tempo è il *Legatus legionis* della *Legio XI Claudia*, la legione ricostruita dal Gruppo Storico Romano. Chiovelli ci spiega quali fossero gli ordini per costituire la testuggine: "Questi potevano essere impartiti da fermi o in marcia, con lo schieramento disposto in genere su 3 o 4 file. Il primo ordine è "PARATI AD TESTUDINEM!". I legionari si preparano alla formazione della testuggine: quelli della prima riga si posizionano a protezione con gli scudi; quelli delle righe posteriori ruotano lo scudo in posizione orizzontale. All'ordine "FORMATE TESTUDINEM!", i legionari si avvicinano gomito a gomito, addensano le file e le righe, poi i legionari della prima riga alzano lo scudo all'altezza degli occhi ed i legionari delle righe successive alzano gli scudi disponendoli orizzontalmente sulla testa appoggiando la punta sull'elmo del legionario davanti. In tal modo le frecce scagliate dal nemico scivolano sugli scudi secondo il principio delle tegole dei tetti".
La sede del Gruppo Storico Romano, costruita in modo molto simile a un castrum (accampamento romano) è dotata di una piccola arena con spalti e sabbia per i giochi gladiatorii e di un anfiteatro. Vi sono, inoltre, un museo interattivo ad ingresso gratuito, (premiato con la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica) dove sono esposti oggetti, sia civili che militari, riguardanti l'antica Roma, visitato ogni anno da circa 15.000 persone, tra italiani e stranieri. La sede del Gruppo ospita anche alcune armerie per i legionari, i gladiatori e i pretoriani.
Quasi tutti gli equipaggiamenti sono autoprodotti (a norma di legge) dai rievocatori con grande abilità e attenzione filologica. Nel laboratorio vengono prodotte le "loriche segmentate", ingegnose armature lamellari che i Romani avevano adottato prendendo spunto da alcuni eserciti orientali. La corazza viene costruita oggi come allora, assemblando fasce di lamiera di ferro attraverso ribattini, cerniere e cinghie di cuoio: una volta terminata, essa consente una perfetta mobilità delle braccia proteggendo efficacemente il busto e le spalle. Possiede inoltre una caratteristica insolita: una volta adagiata per terra, la lorica segmentata si ripiega su se stessa "a soffietto", occupando poco spazio.
Solo vedendo da vicino, materialmente, queste armi e armature ci si può rendere conto della cruda realtà del combattimento corpo a corpo e di come esso abbia sollecitato l'ingegno umano, nella storia, ad escogitare sistemi di auto-protezione e di offesa sempre più efficaci. Tutti i costumi, le armi, i riti e le celebrazioni sono verificati e condivisi attraverso un protocollo di intesa, stipulato nel 2012, fra il Gruppo Storico Romano e il Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei Beni Culturali e del territorio dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

(A.C.)

Questo tipo di scudo, era utilizzato come riparo per il legionario dal lancio di frecce e altri proiettili, mentre quando il legionario veniva caricato dal nemico poggiava tutto il peso del suo corpo sullo scudo per reggere l'impeto e quindi colpire l'avversario; mentre quando avanzava teneva lo scudo diritto proteggendosi. Di seguito, accucciato, combatteva da dietro di esso.
Lo scudo era utilizzato non solo come arma di difesa ma anche come vera e propria arma offensiva: l'umbone era utile per colpire i nemici, mentre il bordo, rinforzato, poteva essere utilizzato per colpi al volto. Con i secoli, lo scutum divenne sempre più decorato, con pitture o fregi in metallo come quelli ritrovati ad Alesia: essi hanno la forma di fiamme, borchiette, ecc. e costituivano sia un abbellimento e sia un naturale rinforzo dello scutum.
Durante la marcia, lo scudo veniva ricoperto con un telo di pelle (probabilmente di montone o di capra) impermeabilizzato con grasso, il tegimen, per proteggerlo dalle intemperie. In marcia, lo scudo veniva trasportato appeso a un balteo, una sorta di tracolla di pelle, probabilmente ben in alto, per non intralciare i movimenti del legionario, come hanno dimostrato alcuni gruppi di ricostruzione storica. ●

Ragim®
INNOVATING ARCHERY TRADITION
100% MADE IN ITALY
www.ragim.org
TAKING AIM AT FUN



FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO

FITARCO



SPONSOR TECNICO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO

NOODLES®

and Kappa are registered trademarks.